

EDUCAZIONE AI VALORI UMANI

Piani di lezione Per lo Sviluppo Sostenibile

**Scuola Primaria
Prima e Seconda Classe
Unità 3**

**Istituto di Educazione Sathya Sai - Educare - Sud Europa
ISSE SE**



© 2024 ISSE SE

Istituto di Educazione Sathya Sai - Educare - Sud Europa

Tutti i diritti sono riservati

Prodotto e pubblicato da ISSE SE

Via Renaccio, 1/5

48018 Faenza RA

www.isse-se.org

www.isseducare-italy.org

email contatti: italy@isseducare.org

email segreteria organizzativa: corsi.isseducare.it@gmail.com

Seconda Edizione 2024

Gruppo editoriale

Wanda Becca

Teresa Daniela De Stefano

Bettina Di Carlo

Carla Gabbani

Illustrazioni

© pictures shutterstock

Tiziana Mesiano

Progetti formativi

Fabiana Laruccia

Redazione

Matteo Camorani

Cinzia Lutti

Pietro Ricò

Elisa Turatti



Premessa

Una buona educazione è il fondamento di società sane e felici.

Negli ultimi anni gli eventi vissuti e i cambiamenti in atto in tutto il mondo hanno sfidato i modelli correnti di istruzione mettendoli a confronto con problemi come:

- mancanza di senso civico, scopo, motivazione e felicità nella vita;
- indebolimento della coesione sociale e della solidarietà tra le persone;
- problemi ambientali: cambiamenti climatici, deforestazione, inquinamento del mare, ...
- mancanza di valori morali;
- minacce globali e insicurezza.

Sfide come queste richiedono lo sviluppo di una nuova coscienza etica e di una maggiore consapevolezza della stretta interconnessione che esiste tra l'uomo e la natura, per promuovere un nuovo modo di pensare ed agire, valoriale e sostenibile.

Diventa essenziale una pedagogia più completa e olistica, che ponga l'accento su un processo educativo globale di autoconoscenza e di autosviluppo della persona. Un processo in grado di favorire nei bambini e nei giovani lo sviluppo di un buon carattere, di un agire valoriale basato su principi di solidarietà, uguaglianza e rispetto dell'ecosistema, facilitando una maggiore cooperazione e unità in una società globalizzata.

EDUCÆRE: IL PRINCIPIO DI BASE

L'Educazione Sathya Sai ai Valori Umani – SSEHV - è un programma educativo che mira a far emergere i Valori Umani e il potenziale di bontà latenti in ogni cuore umano, rispondendo proprio alle suddette esigenze.

Il programma è basato sulla filosofia ed i principi di EDUCÆRE.

Esistono due tipi di conoscenza: una riguarda la conoscenza delle cose esterne; la testa manifesta questo potere. Dall'altro canto, il cuore permette di far emergere la conoscenza interiore. La vita diventerà ideale quando si farà sì che entrambi i tipi di conoscenza si manifestino in armonia. A questi si fa riferimento con i termini Educazione ed EDUCÆRE.

Sathya Sai

Il Dizionario Inglese Oxford afferma che la parola “Educazione” ha una doppia radice latina. La prima è “educare” che significa allevare, nutrire, alimentare. La seconda è “educere”, che significa trarre fuori, far uscire e portare alla luce.

Entrambi gli approcci sono necessari e complementari tra loro. L'arte di ‘tirare fuori’ non solo le abilità e i talenti all'interno del bambino, ma quel tesoro nascosto dei Valori universali di Verità, Rettitudine, Pace, Amore e Nonviolenza. La pratica dei Valori Umani trasforma la vita, apre il cuore e affina l'intelletto, consentendo di raggiungere uno stato di armonia, benessere e felicità a tutti i livelli sociali e nella relazione con la natura e tutto il pianeta.

L'immagine di uno scultore, la cui opera d'arte rivela la bellezza nascosta all'interno di un blocco

di marmo ancora grezzo, ci aiuta a cogliere il senso e il significato di questo processo.

“Michelangelo diceva che ogni blocco di marmo contiene una statua, e che lo scultore la porta alla luce togliendo l'eccedenza che cela il ‘divino volto umano’. Allo stesso modo, secondo Platone, è compito del maestro ripulire l'anima del suo allievo di quelle escrescenze e incrostazioni innaturali che nascondono la sua vera natura, fintantoché la divina anima umana non si stagli in tutta la sua grazia e purezza originarie.” (The Republic of Plato, ed. James Adam, Cambridge University Press, 1902, v.2, p. 98).



La normale istruzione si collega alle informazioni che si ottengono e raccolgono dall'esterno, mentre un processo interiore di trasformazione fa emergere i Valori Umani che sono innati in tutti gli esseri umani.

A un uccello, per volare, sono necessarie entrambe le ali. Abbiamo scelto di adottare il termine EDUCÆRE per evidenziare entrambi i significati di educazione, sottolineandone al tempo stesso il ruolo primario: far emergere i valori umani innati nel bambino. Il processo diventa, allora, a tuttotondo: una educazione non solo orientata a guadagnarsi da vivere, ma anche a costruire una vita nobile e giusta.

Sviluppare i principi di EDUCÆRE permette di avviare un processo educativo orientato alla Consapevolezza di Sé e alla pratica dei Valori Universali, contribuendo così agli obiettivi di Sviluppo Sostenibile in una cornice di Educazione alla cittadinanza attiva e responsabile.

Obiettivi di EDUCÆRE:

- formazione di “esseri umani completi”, in cui corpo, mente e anima si uniscono armoniosamente in ciò che possiamo definire una personalità integrata;
- formazione di un carattere virtuoso, il risultato di unità di pensiero, parola e azione;
- comprensione profonda della personalità umana;
- cambiamento comportamentale positivo;
- autodisciplina, l'autocontrollo e la fiducia in se stessi;
- consapevolezza dell'importanza dei 5 Valori Umani: Verità, Rettitudine, Pace, Amore, Nonviolenza;
- realizzazione pratica dei Valori Umani nella vita quotidiana;
- responsabilità sociale e interazione sociale positiva;
- dialogo interculturale e interreligioso;
- consapevolezza del ruolo della coscienza;
- rispetto e cura dell'ambiente;
- sensibilità verso il bisognoso e pratica di attività di servizio disinteressato.

Bibliografia:

EDUCÆRE, ISSE SE, 2019, pg.15,17,21,24

Educazione ai Valori Umani in una cornice di Educazione Ambientale e delle indicazioni nazionali educative

AMBITO 2 SVILUPPO SOSTENIBILE, educazione ambientale, conoscenza e tutela del patrimonio e del territorio

L'obiettivo dell'agenda 2030 che coinvolge principalmente la scuola è **l'Obiettivo 4 - FORNIRE UN'EDUCAZIONE DI QUALITÀ EQUA ED INCLUSIVA, E OPPORTUNITÀ DI APPRENDIMENTO PER TUTTI.**



Al Punto 4.7 Garantire entro il 2030 che tutti i discenti acquisiscano la conoscenza e le competenze necessarie a promuovere lo sviluppo sostenibile, anche tramite un'educazione volta ad uno sviluppo e uno stile di vita sostenibile, ai diritti umani, alla parità di genere, alla promozione di una cultura pacifica e non violenta, alla cittadinanza globale e alla valorizzazione delle diversità culturali e del contributo della cultura allo sviluppo sostenibile.

La scuola può fare molto per tutti gli obiettivi enunciati nell'Agenda, fornendo competenze culturali, metodologiche, sociali per la costruzione di una consapevole cittadinanza globale e per dotare i giovani cittadini di strumenti per agire nella società del futuro in modo da migliorarne gli assetti.

Nelle indicazioni educative emanate a livello nazionale troviamo l'accento sulla:

- formazione spirituale e morale
- azione educativa in tutti i suoi aspetti:
cognitivi, affettivi, relazionali, corporei, estetici, spirituali e religiosi.

In particolare nella legge del 28 marzo 2003, n. 53

A) sono promossi il conseguimento di una formazione spirituale e morale, anche ispirata ai principi della Costituzione, e lo sviluppo della coscienza storica e di appartenenza alla comunità locale, alla comunità nazionale ed alla civiltà europea.

Inoltre, nelle indicazioni nazionali per il curricolo della scuola d'infanzia e del primo ciclo d'istruzione 2012 della Pubblica Istruzione viene riportato nella sezione "Centralità della persona" l'importanza dell'educazione completa della persona in tutti i suoi aspetti:

Lo studente è posto al centro dell'azione educativa in tutti i suoi aspetti: cognitivi, affettivi, relazionali, corporei, estetici, spirituali e religiosi. In questa prospettiva i docenti dovranno pensare a realizzare i loro progetti educativi e didattici non per individui astratti ma per persone che vivono nel qui ed ora, che sollevano precise domande esistenziali, che vanno alla ricerca di orizzonti e di significato.

Struttura delle Unità didattiche

Il programma educativo si struttura in 4 unità didattiche con relativi piani di lezione che mirano ad approfondire il programma di Educazione ai Valori Umani, i principi di **EDUCÆRE**, i Valori di Verità, Rettitudine, Pace, Amore e Nonviolenza ed i valori ad essi correlati.

Un percorso per la trasformazione e per la vita, idoneo all'insegnamento dell'educazione ambientale, conoscenza e tutela del patrimonio e del territorio, e finalizzato a sviluppare competenze trasversali per contribuire agli obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) dell'Agenda 2030.

Le 4 unità permetteranno agli insegnanti di avviare percorsi didattici sviluppando specifiche tematiche volte a favorire negli studenti autosviluppo, saggezza e pace interiore, più equi stili di vita, etica e buona comunicazione, oltre a promuovere il principio di unità tra tutti gli uomini, rispetto degli animali e della natura.

Le 4 unità:

1. **P.A.C.E.**: Pensieri in Armonia, Comportamenti in Equilibrio (*ambito educazione alla salute e al benessere psicofisico*)
2. **Etica e buona comunicazione** (*ambito legalità e comunicazione*)
3. **Unità nella diversità** (*ambito rispetto verso le persone, la natura, il patrimonio comune e culturale, orientamento al volontariato*)
4. **Armonia uomo-natura** (*ambito educazione ambientale e allo sviluppo ecosostenibile*).

FORMAZIONE PER INSEGNANTI

“Educazione ai Valori Umani - Un percorso per la vita”



Il programma di “Educazione ai Valori Umani - Un percorso per la vita.” prevede un training formativo volto a facilitare la comprensione dell’essenza e del significato dei principi base della filosofia EDUCÆRE, arricchendo profondamente il senso e il significato del ruolo educativo dell’insegnante.

L’intento è introdurre un modello educativo valoriale che si avvale di un approccio di pedagogia integrale in grado di favorire nello studente:

- un processo di autoconoscenza, autoconsapevolezza e trasformazione
- lo sviluppo di un carattere buono e armonioso, nell’unità di testa-cuore-mani
- il fiorire di una coscienza etica basata su rispetto, pace, unità e armonia con la comunità, la natura e tutto il creato.

La scuola può essere considerata come un giardino dove il seme del potenziale umano viene coltivato. Il terreno deve essere preparato con cura e amore in modo che lo studente possa essere messo nelle condizioni di crescere con saggezza e buon senso, sviluppare una visione unitaria nella profonda comprensione della stretta interconnessione che esiste tra tutte le cose, esprimere le proprie virtù, comprendere senso e scopo per essere felice nella vita.

La qualità della relazione e dell’ambiente di apprendimento è quindi essenziale.

Gli insegnanti che creano un’atmosfera di armonia, che ispirano con l’esempio, che esprimono unità di pensiero-parola-azione e che creano una relazione da cuore a cuore con gli studenti, pongono le migliori basi per il risveglio dei Valori Umani Universali di Verità, Rettitudine, Pace, Amore e Nonviolenza per contribuire alla creazione di un mondo migliore.

Struttura del percorso formativo

Il percorso formativo si compone di 3 corsi.

Ogni corso ha una durata di 20 ore:

- una parte di approfondimento teorico/esperienziale di 10 ore
- una parte pratica/applicativa da svolgere con gli alunni di 10 ore.

Durante il corso vengono forniti spunti per lavori didattici e piani di lezione per i diversi cicli di istruzione.

Struttura del percorso formativo



CORSO 1 – P.A.C.E. Pensieri in Armonia, Comportamenti in equilibrio

- **EDUCERE** – Educazione ai Valori Umani
- Il Valore della Pace. Pensieri, emozioni e la natura della mente
- Consapevolezza e saggezza interiore
- Coerenza di pensiero parola e azione
- Silenzio, Meditazione e Neuroscienze
- Mindfulness e meditazione
- La pace attraverso il rapporto con la natura
- Fiducia e saggia Volontà
- Verso la Felicità
- Le 5 tecniche e pratiche compatibili

CORSO 2 – Etica e buona comunicazione – Dall'Io al Noi

- Educazione ai Valori Umani e Il Valore della Verità.
- Il Valore della Rettitudine
- Buona Comunicazione
- Intelligenza razionale, pensiero sistematico e cooperazione dei gruppi
- Approcci e progetti sui Valori Umani
- Valore Amore e Valori correlati
- Valore Nonviolenza e Valori correlati



CORSO 3 – Armonia Uomo - Natura

- Educazione ai Valori Umani nell'Armonia Uomo – Natura
- Educazione per l'era Planetaria
- Meditazione, Mindfulness e Silenzio
- Principio di Unità
- I 5 elementi della natura per la vita
- Stili di vita
- Tetto ai desideri e buone abitudini
- Rispetto e cura per l'ambiente
- Rispetto dei Diritti Umani

Indice

AMICIZIA	5
AMORE IN FAMIGLIA	10
AMORE PER GLI ANIMALI E PER LA NATURA	18
COOPERAZIONE	25
GENEROSITÀ	30
GRATITUDINE	34
NONVIOLENZA	39
RISPETTO PER LE DIVERSITÀ CULTURALI	45
SENSO CIVICO	49
SERVIZIO DISINTERESSATO VERSO GLI ALTRI	53
SOLIDARIETÀ	60
UNITÀ DELLE RELIGIONI	66
UNITÀ NELLA DIVERSITÀ	72

TECNICHE E PRATICHE COMPATIBILI

Le tecniche e pratiche compatibili per l'applicazione delle lezioni sono: Il racconto di storie, Yoga e racconto di storie, sedere in silenzio, ascolto del respiro, citazioni, attività di gruppo, canto di gruppo, circolo di studio, attività di servizio. Un'attenzione particolare è rivolta alle seguenti tecniche:

Sedere in silenzio

Sedere in silenzio ad occhi chiusi prevede di stare in silenzio alcuni minuti all'inizio e al termine delle lezioni e quando lo si ritenga opportuno. È una tecnica semplice bisogna stare seduti con la schiena diritta, in una posizione comoda con le gambe e le braccia rilassate.

Non significa semplicemente restare seduti senza parlare, perché, anche quando siamo in silenzio, la nostra mente è attraversata da una miriade di pensieri. Il dialogo interiore dovrebbe cessare, altrimenti si verificherà uno spreco di energia. Si dovrebbe riuscire a ridurre i pensieri che scorrono nella mente, a pochi e quei pochi ad uno solamente.

Si possono condurre i bambini e ragazzi a pensare a una situazione in cui hanno provato pace oppure a concentrarsi su un solo oggetto in modo che la mente si calmi dai molteplici impulsi che arrivano dai sensi e che creano in loro una iperattività.

I benefici che potremo trarre dallo stare seduti in silenzio, riguarderanno, in primo luogo, l'aumento della capacità di concentrazione. Il secondo vantaggio sarà la pace mentale, un migliore equilibrio emozionale, nonché la padronanza di sé. Questa pratica condurrà, inoltre, ad un aumento della tolleranza, della pazienza e dell'indulgenza nei confronti degli altri nonché ad un miglioramento della memoria e della ricettività. Ad un livello più profondo, la pratica dello stare seduti in silenzio risveglierà l'intuizione e la creatività.

Sedere in silenzio inoltre regola il battito cardiaco e il respiro, calma e rilassa, riduce lo stress e la tensione nel corpo; promuove una buona salute.

Ascolto del respiro

L'ascolto del respiro è una tecnica semplice. Ascoltare l'aria nell'atto di inspirazione e espirazione calma il respiro, riportandolo a un ritmo naturale, e lo stato emotivo.

Il circolo di studio

Il circolo di studio è uno strumento per la trasformazione individuale. Il circolo di studio è una tavola rotonda in cui i ragazzi si dispongono in circolo, per discutere argomenti, comprenderli e metterli in pratica. Vengono poste delle domande e ognuno esprime, a turno, il proprio punto di vista che rappresenta una delle molteplici sfaccettature dello stesso diamante per poi giungere a coglierne la faccia superiore, l'aspetto generale che le comprende tutte. Scoprire la faccetta superiore è il compito del circolo di studio.

L'insegnante ha il ruolo di facilitatore per condurre gli allievi a dare le risposte da soli. "Educere" è far emergere i valori.

La modalità di partecipazione alla discussione di gruppo è quella dell'"ascolto attivo", vale a dire un atteggiamento di sincero interesse e curiosità intellettuale per le diverse esperienze e opinioni, considerando ciascuna come un contributo per una visione più ampia dell'argomento. È come se ognuno portasse un dono, il proprio dono.

Le regole del circolo di studio:

- Sedersi in cerchio
- Ognuno a turno dà la propria risposta seguendo l'ordine del cerchio
- Si stabilisce un tempo massimo per le risposte (1/2 minuti)
- Rispettare il punto di vista altrui
- Umiltà, apertura mentale, disponibilità, parlare dolcemente, modalità di relazione empatica sono atteggiamenti necessari per raggiungere unità nella discussione di gruppo
- Non seguire i propri impulsi dettati dall'emotività
- Comportamenti da evitare: contrapposizione di opinioni, dibattito, la prevaricazione verbale, la critica, il giudizio, il personalismo, l'incapacità di sintesi, andare fuori tema.

UNITÀ 3: EDUCAZIONE AL RISPETTO E AL VOLONTARIATO

Unità nella diversità

L'Unità tratta del rispetto delle persone, degli animali, della cura del bene comune e culturale, del servizio altruistico per un buon vivere solidale. Si esplorano i Valori dell'Amore e della Nonviolenza. Molteplici le virtù che fluiscono dall'energia pura dell'Amore: gioia, compassione, premura, aiuto, condivisione, tolleranza. La forma più alta dell'amore è pura e disinteressata, porta a vivere secondo principi di Nonviolenza nei pensieri, parole e azioni e nel percepire un sentimento di unità con gli altri, gli animali e tutto il creato.

L'intento è porre dei semi di un modello educativo valoriale che si avvale di un approccio di pedagogia integrale in grado di favorire e sensibilizzare verso la cura e l'attenzione per gli altri, l'empatia e la compassione, la tolleranza, la costruzione di ponti di pace.

Facilitare la comprensione che l'energia d'amore che risiede in se stessi si trova in tutti gli esseri e in tutto il creato, sviluppare la consapevolezza dell'unità nella diversità e promuovere valori come la collaborazione, la condivisione e la solidarietà.

In merito all'educazione al rispetto e volontariato troviamo nell'Agenda 2030:

Obiettivo 10



RIDURRE L'INEGUAGLIANZA ALL'INTERNO DI E FRA LE NAZIONI

Al punto 10.2

Entro il 2030, potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, stato economico o altro.

Obiettivo 11



RENDERE LE CITTÀ E GLI INSEDIAMENTI UMANI INCLUSIVI, SICURI, DURATURI E SOSTENIBILI

Al Punto 11.4

Potenziare gli sforzi per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo.

Obiettivo 12



GARANTIRE MODELLI SOSTENIBILI DI PRODUZIONE E DI CONSUMO

Al Punto 12.8

Entro il 2030, accertarsi che tutte le persone, in ogni parte del mondo, abbiano le informazioni rilevanti e la giusta consapevolezza dello sviluppo sostenibile e di uno stile di vita in armonia con la natura.

Obiettivo 16



PROMUOVERE SOCIETÀ PACIFICHE E INCLUSIVE PER UNO SVIUPPO SOSTENIBILE, GARANTIRE A TUTTI L'ACCESSO ALLA GIUSTIZIA, E CREARE ISTITUZIONI EFFICACI, RESPONSABILI ED INCLUSIVE A TUTTI I LIVELLI

Al Punto 16.1

Ridurre ovunque e in maniera significativa tutte le forme di violenza e il tasso di mortalità ad esse correlato.

AMICIZIA

INTRODUZIONE

Provare amicizia significa sentire affetto vivo e reciproco tra due o più persone.

Sinonimi: benevolenza, familiarità, simpatia, intimità.

Contrari: inimicizia, odio, avversione.

Il percorso sull'amicizia ruota attorno alla gioiosa esperienza dello stare insieme agli altri, cercando di accettare e valorizzare le differenze, sviluppando atteggiamenti e sentimenti positivi nei confronti degli altri. Occorre costruire le condizioni più favorevoli e adeguate perché i bambini si aprano con fiducia agli altri, cercando di superare paure e diffidenze che emergono dalla mancata conoscenza degli altri.

OBIETTIVO EDUCATIVO

- Riconoscere se stesso e gli altri come componenti di un gruppo, partecipando a giochi di gruppo e scambi di ruolo.
- Essere disponibili a collaborare ad un fine comune.
- Favorire atteggiamenti di ascolto dei discorsi altrui.

ATTIVITÀ SEDERE IN SILENZIO

All'inizio e quando lo si ritenga opportuno si applica la semplice tecnica di stare seduti in silenzio cinque minuti. Bisogna stare seduti con la schiena diritta, in una posizione comoda con le gambe e le braccia rilassate.

STORIA

I due migliori amici

Mirko e Guido sono due veri amici e ogni mattina vanno a scuola insieme.

Quando Guido vede Mirko, subito gli sorride ed è pronto a raccontargli ciò che ha fatto e Mirko immediatamente diventa allegro.

Anche Mirko comunica a Guido le sue piccole avventure e i suoi desideri.

Spesso giocano insieme, hanno gli stessi gusti e le loro scelte cadono quasi sempre sugli stessi giochi.

A volte, quando non sono d'accordo, Guido guarda l'amico, come per dire: "Ma sei sicuro di avere proprio ragione?" E Mirko capisce che sta sbagliando e cambia rotta. Guido in quei momenti è un vero tesoro perché non si arrabbia, ma cerca di capire le ragioni di Mirko e alla fine si rimettono sempre d'accordo.

L'anno scorso, per una brutta caduta, Mirko era rimasto a casa da scuola per un lungo periodo, ma ... niente paura! Guido andava ogni giorno a trovare Mirko ed era così bravo



nel descrivere tutto ciò che era accaduto in classe e per la strada, che aveva la sensazione di esserci stato anche lui, con tutti i compagni. Era come se Guido portasse un po' di mondo nella cameretta di Mirko e, quando Guido lo salutava per ritornare a casa propria, finivano per abbracciarsi e promettersi amicizia eterna!

DOMANDE

1. Secondo te è una storia vera o fantastica? Perché?
2. Mirko e Guido, secondo te, sono davvero due amici per la pelle? Da cosa lo capisci?
3. Perché c'è un proverbio che dice "Il vero amico si vede nel momento del bisogno."?
4. Nella storia, è Mirko a trovarsi in difficoltà; in che modo Guido è per davvero il suo migliore amico?
5. Anche tu hai un "migliore amico"? Di solito, qual è la cosa più bella che tu fai per lui?

CITAZIONI

L'unico modo per avere un amico è esserlo.

Ralph Waldo Emerson

Essere onesto può non farti avere tanti amici, ma ti farà avere quelli giusti.

John Lennon

L'amicizia è in bocca a tanti, ma nel cuore di pochi.

Livia Cassemiro

I veri amici sono quelle persone che ti dicono le cose in faccia e ti difendono alle spalle.

Anonimo

Un vero amico è colui che entra quando il resto del mondo esce.

W. Winchell

L'amore e l'amicizia sono come l'eco: danno tanto quanto ricevono.

Herzen

Quando un amico chiede, non esiste la parola domani.

G. Herbert

L'amicizia è avere cura dell'amico, è condividere e non prendere tutto per se stessi, esprime se stessa nella forma del perdono, è una strada a doppio senso.

Sathyia Sai

Tra tutte le cose che la saggezza procura per ottenere la felicità, la più grande è l'amicizia.

Epicuro

L'amicizia è l'espressione di un amore irrevocabile, un amore nobile, puro, libero da desiderio ed egoismo.

Sathyia Sai

Alfabeto dell'amico

L'amico ...
Ama te così come sei.
Bada alla tua opinione.
Crede in te.
Dimentica i tuoi errori.
Esalta le tue lodi.
Fa la differenza nella tua vita.
Gioca con te.
Ha fiducia in te.
Illumina la tua giornata.
Lotta con te.
Migliora il tuo stato d'animo.
Non ti giudica.
Offre il suo aiuto.
Placa i tuoi dubbi.
Quieta le tue preoccupazioni.
Ristora il tuo spirito.
Sta con te.
Telefona anche solo per dirti ciao.
Urla se non lo senti.
Vede dentro di te.
Zittisce chi ti fa stare male.



CONCLUSIONE

Avere un'amicizia significa anche saperla coltivare. Essa è una grande risorsa nella vita e, per mantenerla, bisogna concentrarsi sulla relazione e sforzarsi di stimolarla costantemente, bisogna imparare ad accettare gli altri con i loro difetti e i loro pregi perché tutti possiamo sbagliare. Nel momento del litigio, occorre essere forti e cercare di ricordare le cose belle degli amici; poi ci sarà anche il tempo di correggerli quando sbagliano, di incoraggiarli quando hanno ragione, di chiedersi vicendevolmente perdono.

CANTO

Per un amico

45° zecchino d'oro

Un vero amico chi è?
È quello che non lascia mai.
Un vero amico ha qualcosa che poi
gli manca se tu te ne vai.
Un vero amico si sa, aiuta e non chiede perché.
Ma se per caso si mette nei guai,
tu lascia tutto e corri da lui.
Per un amico metti su il sorriso più grande che hai
(più grande che hai),
prova a fare sempre tutto quello che puoi

(quello che puoi).

Un amico vero non lo scorderai mai
se pensi che sia giusto, non fare caso a tutto il resto.
Un amico è il bene più prezioso che hai
(il bene che hai),
ogni cosa è meno bella senza lui
(senza lui).

Un amico vero non ti lascerà mai.
Non fare caso al resto, per un amico questo ed altro.
Con un amico però a volte si litiga sai.
Ma una parola, una stretta di mano
non può partire sempre da lui.
Per un amico metti su il sorriso più grande che hai
(più grande che hai).
Tiri sempre il cuore in ballo fra di voi
(fra di voi).

Un amico vero non lo perderai mai.
Tu lascia stare il resto, per un amico questo ed altro.
È un'avventura che se vuoi, può non finire mai.
Quando incontri un altro bambino
hai un amico vicino e così ...
per quell'amico metti su il sorriso più grande che hai
(più grande che hai),
prova a fare sempre tutto quello che puoi
(quello che puoi).

Un amico vero non lo scorderai mai.
Se pensi che sia giusto, non fare caso a tutto il resto.
Un amico vero non lo perderai mai,
tu lascia stare il resto perché un amico è tutto questo.
Perché un amico è tutto questo ...

<https://www.youtube.com/watch?v=pic0Qhl0J8E>

ATTIVITÀ DI GRUPPO

Girotondo

Antoine de Saint-Exupèry, da “Il Piccolo Principe”

Imparare la seguente breve poesia a memoria e, ogni giorno, per qualche tempo, fare un girotondo di bambini che si prendono per mano. Mentre recitano la poesia, girare in tondo. Ogni giorno i bambini devono cambiare posto e mettersi accanto ad un compagno diverso dal giorno prima.

Vorrei con tutti i bambini del mondo
fare un allegro e bel girotondo,
vorrei poter dar contento la mano
a chi è vicino e a chi è lontano
e sempre insieme cantare,
prima di mettersi a studiare.
Ci vuol poco per stare in allegria

*tutti quanti in compagnia.
Ci vuol poco per essere felici
e dappertutto avere tanti amici.*

Disegna il ritratto del tuo migliore amico.

PROPONIMENTI PRATICI

Alla fine della lezione si proporranno delle attività pratiche da svolgere nella vita quotidiana.

Per esempio:

- Alla fine di un litigio, invitare i bambini a battere “cinque”.
- Stimolare i bambini a stare con tutti i compagni, senza escludere nessuno.

AMORE IN FAMIGLIA

INTRODUZIONE

Il vecchio e il bambino

Un vecchio e un bambino si preser per mano
e andarono insieme incontro alla sera;
la polvere rossa si alzava lontano
e il sole brillava di luce non vera...

L' immensa pianura sembrava arrivare
fin dove l'occhio di un uomo poteva guardare
e tutto d' intorno non c'era nessuno:
solo il tetro contorno di torri di fumo...

I due camminavano, il giorno cadeva,
il vecchio parlava e piano piangeva:
con l' anima assente, con gli occhi bagnati,
seguiva il ricordo di miti passati...

I vecchi subiscon le ingiurie degli anni,
non sanno distinguere il vero dai sogni,
i vecchi non sanno, nel loro pensiero,
distinguere nei sogni il falso dal vero...

E il vecchio diceva, guardando lontano:
“Immagina questo coperto di grano,
immagina i frutti e immagina i fiori
e pensa alle voci e pensa ai colori

e in questa pianura, fin dove si perde,
crescevano gli alberi e tutto era verde,
cadeva la pioggia, segnavano i soli
il ritmo dell'uomo e delle stagioni...”

Il bimbo ristette, lo sguardo era triste,
e gli occhi guardavano cose mai viste
e poi disse al vecchio con voce sognante:
“Mi piaccion le fiabe, raccontane altre!”

Francesco Guccini

L'amore non è un'emozione né un sentimento. L'amore non può essere insegnato da dietro una scrivania! È la più potente e positiva di tutte le forze, un'energia spontanea che scorre come viva risposta ... a se stessa. È per amore che vogliamo il meglio per l'altro, ed è l'amore che parla attra-

verso di noi quando mostriamo affetto, tenerezza, attenzione e compassione.

Non si può insegnare l'amore ai bambini, perché essi SONO L'AMORE! Ciò che si può fare è aiutarli ad affrontare gli ostacoli che incontrano, in modo che il loro viaggio attraverso la vita sia più facile.

Le virtù che possono essere stimolate (attraverso storie e riflessioni) e che rivelano aspetti dell'Amore, sono: pazienza, gentilezza, tolleranza, perdono, altruismo, generosità, accettazione, apertura, condivisione, fiducia, empatia, devozione, compassione, premura e cura degli altri.

Per stimolare la capacità di amare, la cosa migliore è dare l'esempio. La famiglia è l'ambiente ideale in cui imparare ad amare tramite l'esempio, la cura e l'attenzione nei vari ruoli: coniugale, materno, paterno, filiale, fraterno, parentale (nonni, zii ...).

OBIETTIVO EDUCATIVO

- Comportarsi educatamente in famiglia, avendo amore, rispetto e considerazione l'uno per l'altro.
- Essere gioiosi, sereni e creativi.
- Avere migliori relazioni sociali con chi già si frequenta e con le persone nuove che si incontreranno nella vita.

ATTIVITÀ SEDERE IN SILENZIO

All'inizio e quando lo si ritenga opportuno si applica la semplice tecnica di stare seduti in silenzio cinque minuti. Bisogna stare seduti con la schiena diritta, in una posizione comoda con le gambe e le braccia rilassate.

STORIA

Teo e l'albero delle buone maniere

Era periodo di vacanze, e Teo si divertiva coi suoi colori a tempere e i nuovi pennelli.

Voleva fare un bel dipinto da regalare alla nonna, perché tra poco sarebbe stato il suo compleanno. Tracciò un grande fusto d'albero cercando di dargli l'aspetto del vigore, perché gli alberi "sono pieni di vitalità e ricaricano le batterie, se li abbracci", almeno è ciò che nonna Pat gli aveva sempre detto.

Lei amava andare nei boschi e, quando d'estate si trasferiva col nonno alla cascina, era felice. Sempre cortese e piena di premure non mancava di far trovare una torta fresca a parenti e amici che li raggiungevano!

Teo fece un cielo azzurro e lo picchiettò di bianco e celeste, come aveva visto fare in un documentario sui pittori francesi dell'800. A volte si era chiesto come mai il suo sguardo poteva abbracciare tutto il cielo, ma poi imparò dalla nonna che non era lo sguardo a essere immenso, ma il suo cuore: come una macchina fotografica scattava le immagini



più belle e le portava dentro di sé. Era proprio lì nel cuore che poi fiorivano le virtù più nobili e i valori umani di cui lei gli parlava sempre. Ricordando le parole della nonna, Teo decise che avrebbe disegnato l'albero delle buone maniere, e ogni sua foglia l'avrebbe dedicata a una virtù speciale. La mamma gli disse che era una bella idea, ma gli chiese quali, secondo lui, sarebbero stati i valori delle buone maniere. Teo rispose: "La gentilezza e il rispetto", e colorò tante foglie di un verde brillante. Poi aggiunse: "la pazienza, la discrezione e la cordialità", e dipinse nuove foglie di un verde giallastro. Decise poi di fare degli esempi pratici, ad esempio, coprirsi la bocca quando si sbadiglia, non interrompere chi sta parlando, salutare quando si incontra qualcuno di conosciuto ecc.

Gli vennero in mente molti altri esempi e per ognuno, dipinse delle foglie di verde bluastro o di verde-marrone: la chioma del suo albero cominciava ad essere molto bella ed artistica. A quel punto, Teo pensò: "Se ci mettessi qualche fiore?" C'era giusto lo spazio per cinque fiori, che divennero i fiori dell'amore, della rettitudine, della verità, della pace e della nonviolenza.

I genitori di Teo furono entusiasti del risultato e comperarono una cornice speciale per il quadro dell'albero delle buone maniere. La mamma disse: "È proprio il regalo giusto per la nonna, perché lei è sempre così cortese e attenta e ha sempre una parola gentile per tutti!"

La sorella di Teo commentò: "Hai ragione, mamma, basterebbe guardare il comportamento della nonna e ascoltarla quando parla, per imparare le buone maniere!"

Si stava avvicinando il gran giorno quando a Teo venne un dubbio: "Non ho disegnato nessun frutto, ma un buon comportamento produce anche dei frutti." Il babbo commentò: "I frutti sono il simbolo del risultato delle buone azioni; essi spandono sempre nuovi semi dai quali nascono nuovi alberi ... nuovi fiori e frutti. Le buone azioni non possono portare che buone conseguenze". Così, all'ultimo momento, Teo aggiunse i frutti e il suo albero diventò molto originale perché su di esso crescevano, insieme, frutti diversi: prugne, pere, mele, ciliegie, kiwi, banane ecc.

Il giorno del compleanno della nonna Pat, tutti insieme, Teo e la sua famiglia, prepararono una torta di frutta, un mazzo di fiori ed il quadro, e andarono dalla nonna, che li accolse bella, sorridente, e vestita a festa. Quando, poi, aprì il regalo del nipote e vide l'albero delle buone maniere, fu tale la sua felicità che le si riempirono gli occhi di lacrime: non le sembrava vero che Teo si fosse ricordato di ciò che lei amava di più, "la gentilezza". Il nonno prese il quadro di Teo e lo appese sopra al divano del salotto, in un punto privilegiato. Fu una occasione per ricordare le buone maniere, mentre Teo spiegava il significato di foglie, fiori e frutti. La nonna ringraziò tutti, e quando se ne furono andati chiamò le sue amiche per invitarle e vedere il suo albero delle buone maniere.

DOMANDE

1. Che significato avevano foglie, fiori e frutti dell'albero di Teo?
2. Perché i nonni misero il quadro in un posto privilegiato?
3. Descrivi la nonna di Teo: cosa ti ha colpito di più, in lei?
4. Puoi elencare alcuni esempi di buone maniere?

Riflessioni

I valori che la nonna ha seminato, con l'esempio, nel cuore di Teo e che i suoi genitori hanno sostenuto e favorito, hanno prodotto "i fiori e i frutti dell'albero delle buone maniere", cioè gioia, armonia e rispetto nella famiglia, hanno permesso a Teo di essere così educato, grato e felice!

Fra i doni più preziosi che la vita ci può dare vi è quello di conoscere e frequentare i propri nonni; essi sono portatori di un sapere genuino, che lega il nostro presente al loro "ieri": sono portavoce del passato!

CITAZIONI

L'amore è l'unica realtà e non è un semplice sentimento. È la verità ultima che si trova al centro della creazione.

Rabindranath Tagore

La buona condotta del padre e della madre, gli esempi sani e continui di: onestà, armonia e rispetto delle regole sociali concorrono a formare nei bambini un buon carattere e la loro futura moralità.

G. Sergi

Ai nonni che hanno ricevuto la benedizione di vedere i figli dei figli, è affidato un compito grande: trasmettere l'esperienza della vita, la storia di una famiglia, di una comunità, di un popolo; condividere con semplicità una saggezza ... e la stessa fede: l'eredità più preziosa! Beate quelle famiglie che hanno i nonni vicini. Il nonno è padre due volte, la nonna è madre due volte!

Papa Francesco

L'amore di una madre e la bellezza della natura generosa ci ricordano come l'amore, il vero amore, sia disinteressato e premuroso, mentre tra fratelli amici e parenti si sperimenta l'amore come condivisione. L'amore non giudica. Non c'è stagione né ragione per l'amore. L'amore è gentilezza: è un profondo intimo legame di unità che ci riempie di armonia e ammirazione.... L'amore è la corrente sotterranea della nostra vita, dell'uomo stesso e di tutti i valori umani.

Sathya Sai

L'amore vive se si dona e si perdona. L'egoismo vive se si prende e si dimentica.

Sathya Sai



CONCLUSIONE

In una famiglia si viene a consolidare un patto tacito tra i componenti basato sull'affetto reciproco, sulla protezione vicendevole, oltre ad altri diritti e doveri sanciti dalla legge.

La famiglia che accoglie è quella che ha un progetto di vita in comune tra persone che si vogliono bene e che si sentono impegnate reciprocamente perché l'affetto, la solidarietà e la condivisione vengano costantemente alimentati e siano il volano di crescita per i figli.

I bambini hanno bisogno di vivere in un ambiente che li protegga, costruito per favorire una crescita all'insegna dell'autonomia e della preparazione ad affrontare il mondo esterno con competenze emotive e sociali, apprese e vissute nell'ambito familiare.

CANTO

Amore e rispetto

https://drive.google.com/file/d/1-7SuPCWKsXEvjuZkq1PV_GME_Zfv8Gq9/view?usp=sharing

Da te io ricevo
a te io do
insieme impariamo
a donar con amor.

È come una squadra
che deve giocar,
se giochi da solo
non vincerai mai.

Rispetta ogni cosa
ed ogni pensier
insieme impariamo
a donar con amor.

Non basta l'astuzia,
non basta la forza,
dobbiamo imparare
ad amarci di più.

Sapendo che insieme
possiam migliorare
accetta il difetto
che c'è in ogni cuor.

Rispetta ogni cosa
ed ogni pensier
insieme impariamo
a donar con amor.

Rispetta ogni cosa
ed ogni pensier
insieme impariamo
a donar con amor.



STR. IN. DO

SOLO CHITARRA



A handwritten musical score for solo guitar in G major. The score consists of ten staves of music. The first staff begins with the instruction "STR. IN. DO" and "SOLO CHITARRA". The key signature is one sharp (G major). The first staff ends with a double bar line and a repeat sign. The second staff starts with "RE" under the first note. The third staff starts with "MI-". The fourth staff starts with "LA7". The fifth staff starts with "MI-". The sixth staff starts with "SI-". The seventh staff starts with "RE+" and has a fermata over the first note. The eighth staff starts with "MI-". The ninth staff starts with "LA7". The tenth staff starts with "MI-". The eleventh staff starts with "DA S'A 3 VOLTE" and "POI IN FINALE". The twelfth staff starts with "RE+" and has a fermata over the first note. The thirteenth staff starts with "MI-". The fourteenth staff starts with "SI-". The fifteenth staff starts with "RE+". The sixteenth staff starts with "MI-". The十七th staff starts with "LA7". The eighteen staff starts with "SI-". The十九th staff starts with "RE+". The twenty-first staff starts with "SOLO CHITARRA". The score includes various dynamics like accents and slurs, and performance instructions like "DA S'A 3 VOLTE" and "POI IN FINALE".

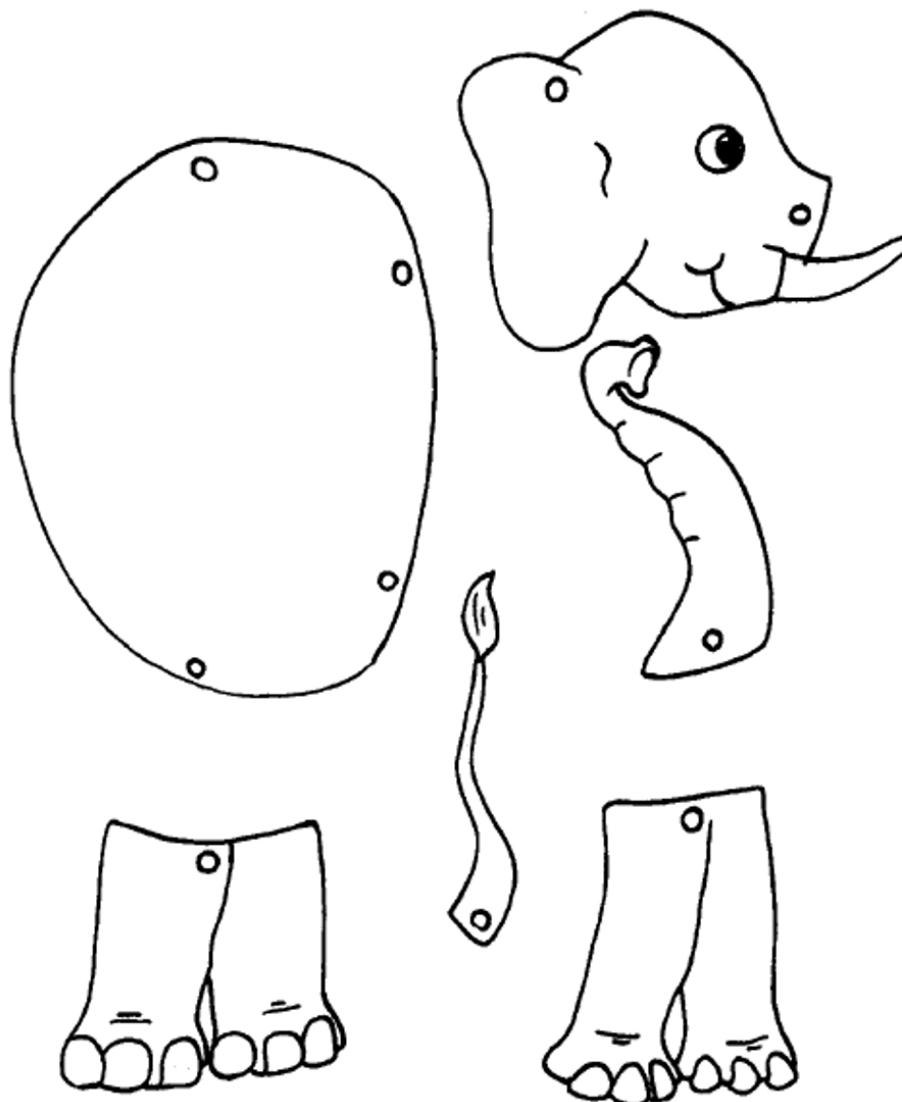
ATTIVITÀ DI GRUPPO

L'elefante

La gravidanza dell'elefante dura circa ventuno mesi, al termine della quale nasce un cucciolo di ben 120 chilogrammi. Dopo poche ore il nascituro è in grado di camminare, con qualche spinta materna, e di bere il latte. L'educazione e l'allevamento è condiviso con il branco, in particolare con le altre femmine. Madre e piccolo vivono insieme per i primi tre anni di vita (una durata molto lunga rispetto a tutti gli altri mammiferi)! L'elefante è quindi un esempio di amore materno, pazienza e cura attenta e vigile.

Materiale occorrente: colori a tempera o acquerelli, forbici, pennelli, colla vinilica e fermacampioni (almeno 10 per ogni bimbo).

Colorare, ritagliare ed incollare la sagoma di un elefante

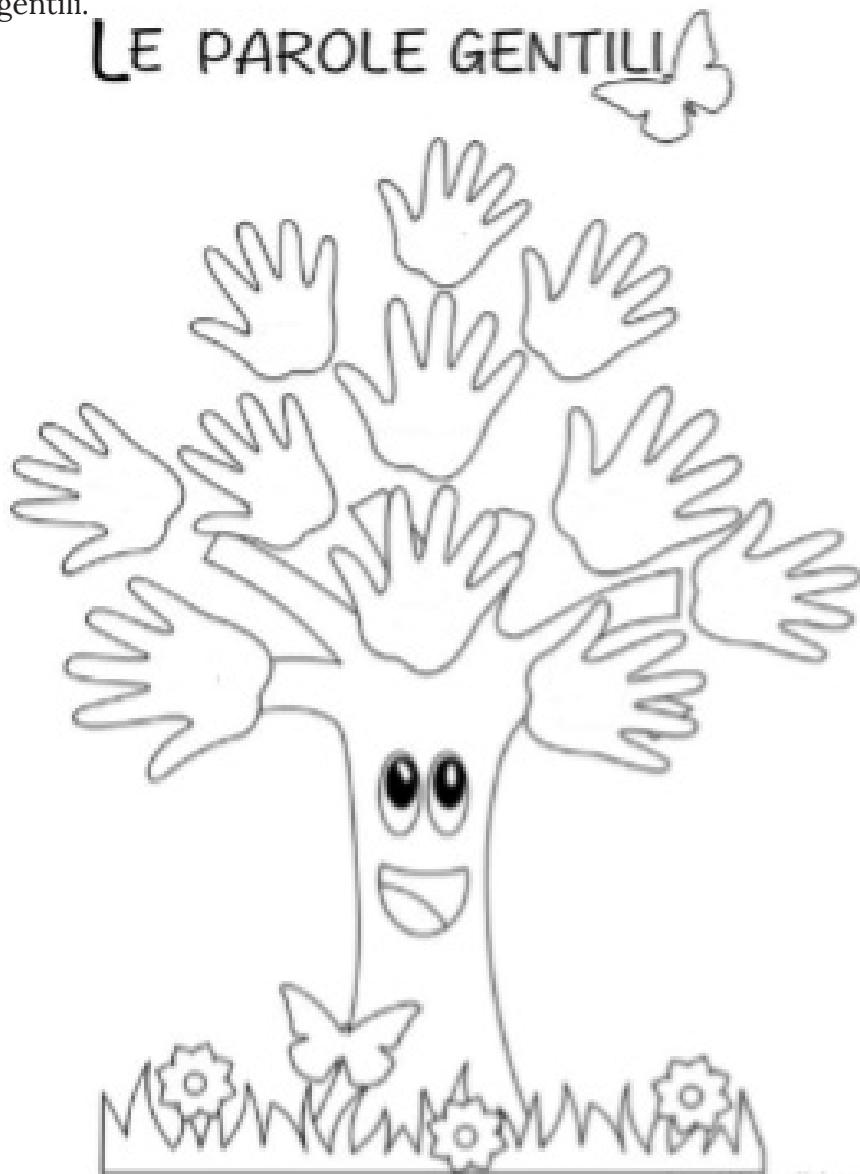


L'albero delle buone maniere

Materiale occorrente:

Cartoncino marrone per fusto albero e rami, forbici, colla vinilica.

L'impronta delle mani su carta resistente saranno le foglie, su ogni foglia i bambini scriveranno parole gentili.



PROPONIMENTI PRACTICI

Alla fine della lezione si proporranno delle attività pratiche da svolgere nella vita quotidiana.

Per esempio:

- Contribuisci a tenere in ordine la casa, riordinando i tuoi vestiti, libri e quaderni e giocattoli.
- Aiuta in piccoli lavori domestici: apparecchiare e sparecchiare la tavola ecc.
- Fai dei disegni o piccoli lavoretti e regalali a mamma, papà e nonni, in segno di gratitudine e affetto.

AMORE PER GLI ANIMALI E PER LA NATURA

INTRODUZIONE



Perché sanno amare con lealtà e fedeltà. Perché vivono senza avere una lussuosa dimora. Perché non comprano l'amore, semplicemente lo aspettano e perché sono nostri compagni, eterni amici, che niente potrà separare.

Perché sono vivi.

Per questo e altre mille cose meritano il nostro amore.

Se imparassimo ad amarli come meritano, saremmo molto vicini a Dio.

Madre Teresa di Calcutta

Per un bambino di sei/sette anni è più facile mettersi in rapporto concreto con un animale piuttosto che con un bosco, un fiume o una montagna. Infatti, l'animale rappresenta un potente elemento di mediazione fra il mondo umano e il mondo naturale. L'attrazione magica che i bambini sentono verso gli animali, consente di gettare le basi per un rapporto sano e rispettoso tra questi due mondi, permette al bambino di crescere in maniera serena e equilibrata e di comprendere meglio le emozioni e i comportamenti degli altri, oltre a capire l'importanza di ogni essere vivente.

OBIETTIVO EDUCATIVO

- Sviluppare una **coscienza ecologica** (rapporto con l'ambiente) e **bioetica** (rapporto con la vita) attraverso il canale privilegiato degli animali;
- arricchire le **esperienze cognitive, emozionali e sociali**;
- educare alla sensibilità, al senso di compassione e al rispetto delle creature viventi;
- suscitare un elementare senso di cura e responsabilità nei confronti degli animali.

ATTIVITÀ SEDERE IN SILENZIO

All'inizio e quando lo si ritenga opportuno si applica la semplice tecnica di stare seduti in silenzio cinque minuti. Bisogna stare seduti con la schiena diritta, in una posizione comoda con le gambe e le braccia rilassate.

STORIA

Il Piccolo Principe

Un giorno il Piccolo Principe incontrò una volpe.

- Vieni a giocare con me - le propose - sono così triste...
- Non posso giocare con te - disse la volpe - non sono addomesticata.
- Ah! scusa - fece il Piccolo Principe. Ma, dopo un momento di riflessione, soggiunse:
- Che cosa vuol dire "addomesticare"?
- È una cosa da molto dimenticata; vuol dire "creare dei legami."
- Creare dei legami?
- Certo - disse la volpe. - Tu, fino ad ora, per me, non sei che un ragazzino uguale a centomila ragazzini. E non ho bisogno di te. E neppure tu hai bisogno di me. Io non sono per te che una volpe uguale a centomila volpi. Ma, se tu mi addomestichi, noi avremo bisogno l'uno dell'altro. Tu sarai per me unico al mondo e io sarò per te unica al mondo.



La volpe tacque e guardò a lungo il Piccolo Principe.

- Per favore addomesticami - disse.
- Volentieri, ma non ho molto tempo, però. Ho da scoprire degli amici e da conoscere molte cose.
- Si conoscono solo le cose che si addomesticano - disse la volpe. - Gli uomini non hanno più tempo per conoscere. Comprano dai mercanti le cose già fatte. Ma, siccome non esistono mercanti di amici, gli uomini non hanno più amici. Se tu vuoi un amico, addomesticami! -
- Che cosa bisogna fare? - domandò il Piccolo Principe.
- Bisogna essere molto pazienti - rispose la volpe.
- In principio tu ti sederai un po' lontano da me, così, nell'erba. Io ti guarderò con la coda dell'occhio e tu non dirai nulla. Le parole sono una fonte di malintesi. Ma ogni giorno tu potrai sederti un po' più vicino...-

Da "IL PICCOLO PRINCIPE" A. de Saint-Exupery

DOMANDE

1. Quali sono i personaggi del racconto?
2. Cosa propone il Piccolo Principe alla volpe?
3. Perché la volpe non può giocare con lui?
4. Cosa significa “addomesticare”?
5. Cosa succederà se il principe addomesticherà la volpe?
6. In quale modo lo potrà fare?
7. Hai un animale per amico? Quale?

Costruiamo una tabella mettendo una crocetta nella colonna del nostro animale domestico, oppure disegnando i nostri amici animali per vedere bene qual è l'animale che “vince”, avvio alla statistica.

								
Alice								
Angelo								
Federica								
Miriam								
Alex								
Simone								

POESIA

Il giornale dei gatti

Gianni Rodari

I gatti hanno un giornale con tutte le novità
e sull'ultima pagina la "Piccola Pubblicità."

"Cercasi casa comoda con poltrona fuori moda:
non si accettano bambini perché tirano la coda."

"Cerco vecchia signora a scopo compagnia.
Precisare referenze e conto in macelleria."

"Premiato cacciatore cerca impiego in granaio."
"Vegetariano, scapolo, cerca ricco lattaio."

I gatti senza casa la domenica dopo pranzo
leggono questi avvisi più belli di un romanzo:
per un'oretta o due sognano ad occhi aperti,
poi vanno a prepararsi per i loro concerti.



Approfondimento: Prendendo spunto dalla poesia, proviamo a fare il "Giornale dei cani"

CITAZIONI

Fino a quando non hai amato un animale, una parte della tua anima sarà sempre senza luce.

Anatole France

La grandezza di una nazione e il suo progresso morale si possono giudicare dal modo in cui vengono trattati i suoi animali.

Mahatma Gandhi

L'amore per gli animali è intimamente associato con la bontà di carattere, e si può tranquillamente affermare che chi è crudele con gli animali non può essere un uomo buono.

Arthur Schopenhauer

Il nostro amore per gli animali si misura dai sacrifici che siamo pronti a fare per loro.

Konrad Lorenz

CONCLUSIONE

Gli animali ci parlano con i loro gesti, il loro affetto e il loro cuore; ci insegnano lezioni molto importanti sulla vita e sui buoni sentimenti, ci mostrano una lealtà incondizionata e una fedeltà assoluta. Insegnare ai bambini ad amare gli animali è **un modo per trasmettere l'importanza del rispetto reciproco tra gli esseri viventi e sviluppare l'empatia**.

ATTIVITÀ DI GRUPPO

Gioco

Famiglie di animali

Gioco da fare all'aperto o al chiuso

Tipo gioco: a squadre

Svolgimento: Ogni giocatore riceve un biglietto con scritto un animale: gruppi di 3-4 formano una famiglia di animali (esempio: gallo, gallina, pulcino; cane, cagna, cagnolino; gatto, gatta e gattino...).

Si inizia a girare liberamente per lo spazio con una musica di sottofondo fino a quando l'insegnante decide che le famiglie si riuniscano e abbassa il volume della musica.

Allora ciascun giocatore farà il verso del proprio animale, fino a che si ritroveranno tutti i componenti della famiglia.

Si può eliminare o dare la penitenza all'ultima famiglia riunitasi.

Vince chi: si ricongiunge per primo, o perde chi arriva ultimo!

Valori educativi: Ascolto

Costruiamo insieme

Animali segnalibro con i bastoncini da gelato

Materiale occorrente:

- Bastoncini del gelato (o dei ghiaccioli)
- Tempera
- Pennarello nero
- Pezzi di cartoncino colorato (anche riciclato)
- Occhi mobili
- Forbici
- Colla

Esecuzione

- Lavare i bastoncini e lasciarli asciugare. Dipingerli con il colore desiderato (a secondo dell'animale).
- Nel cartoncino colorato, disegnare e ritagliare i particolari per ogni animale (muso e orecchie).
- Incollare i musi e le orecchie. Incollare gli occhi e disegnare gli ultimi particolari con il pennarello nero.



CANTO

Sei forte papà

Gianni Morandi

<https://youtu.be/X4REF3H6WnQ>

Mannaggia! Possibile che tutte le volte che andiamo in campagna
con la roulotte comincia a piovere
e i miei figli mi dicono:

Gli animali non hanno ombrello
e non portano mai il cappello.
Piove tanto e si son bagnati.
Sono già tutti raffreddati.
Che si fa? Chi li aiuterà?

Quel gufo con gli occhiali che sguardo che ha.
Lo prendi papà? Sì!
La lepre in tuta rossa che corse che fa!
La prendi papà? Sì!

Quel canarino si è ferito e non lo lascio qua.
Me lo prendi papà? Lo prendo se vuoi, così guarirà.

Quel ghiro dormiglione sbadiglia di già.

Lo prendi papà? Sì!

Quel topo campagnolo trasloca in città.

Prendilo, papà! Sì!

Ma questa mia roulotte mi sembra l'Arca di Noè
però ci si sta, stringersi un po'!

Sei forte papà!

E questi poveri animali

ora che piove

non ho il coraggio

di abbandonarli così...

Quel picchio col martello che buchi che fa!

Lo prendi papà? Sì!

Quel grillo chiacchierone che chiasso che fa!

Me lo prendi papà? Sì!

Ma questa mia roulotte mi sembra l'arca di Noè,

però ci si sta, stringendosi un po'!

Sei forte papà!

PROPONIMENTI PRATICI

Alla fine della lezione si proporranno delle attività pratiche da svolgere nella vita quotidiana.

Per esempio:

Sviluppiamo il senso di “responsabilità” nei confronti di un altro essere vivente, prendendoci cura dei nostri amici, con piccoli incarichi come: dare loro da mangiare, riempire la ciotola dell’acqua....

COOPERAZIONE

*Crescere insieme!
Muoversi insieme!
Sviluppare tutta la nostra intelligenza
necessaria per vivere insieme
in modo armonico.
Vivere insieme senza conflitti
o incomprensioni per accrescere l'amicizia.
Questa è unità nella diversità.*

Sathya Sai

Educare alla cooperazione significa preparare le nuove generazioni a vivere e lavorare insieme; questo strumento, infatti, sviluppa nei bambini la solidarietà, educa alla partecipazione democratica e all'accettazione dei diversi, all'assunzione di responsabilità personali e collegiali, alla gestione e al controllo dei vari progetti.

Significa anche sviluppare la collaborazione per raggiungere obiettivi comuni, perché si impara l'uno dall'altro, l'uno con l'altro, l'uno per l'altro.

OBIETTIVO EDUCATIVO

- Superare l'egocentrismo per favorire la cooperazione, la riflessione comune per un unico scopo.
- Stimolare la consapevolezza dell'interdipendenza, per la quale il successo individuale dipende da quello comune.
- Sviluppare la capacità di pensare ed agire in modo consapevole e solidale.
- Saper riconoscere e correggere i propri errori/limiti e saper valorizzare il contributo degli altri.
- Saper lavorare con gli altri.

ATTIVITÀ SEDERE IN SILENZIO

All'inizio e quando lo si ritenga opportuno si applica la semplice tecnica di stare seduti in silenzio cinque minuti. Bisogna stare seduti con la schiena diritta, in una posizione comoda con le gambe e le braccia rilassate.

STORIA

Ludovica, la formica che non amava la fatica

C'era una volta, in un grande prato, un grande formicaio in cui viveva una comunità di formiche operose.

Il motto delle formiche è che l'unione fa la forza, per questo riescono a costruire opere grandiose silenziosamente e attivamente. Le formiche non sanno cosa sia la pigrizia... o almeno quasi tutte, non hanno idea di cosa voglia dire essere pigri.

Ma nel formicaio viveva la piccola Ludovica, una formica che non amava la fatica.

Non era superficiale né tonta, solo tanto svogliata. Ludovica non aveva mai voglia di darsi da fare per lavorare insieme alle sue sorelle, anche perché pensava che il suo lavoro non avrebbe fatto poi così tanta differenza. Cosa sarebbe cambiato? In fondo erano tante, tantissime e lei poteva portare solo una briciola per volta perché, essendo molto pigra, era anche poco allenata, perciò preferiva lasciar fare tutto alle altre. Infatti era convinta che una briciola in più o in meno non avrebbe cambiato niente e che il suo impegno non fosse necessario.

Nel grande formicaio si viveva bene, grazie alle scorte che ogni anno venivano accumulate nei sotterranei in vista dell'inverno, ma una brutta notte d'autunno, scoppì un forte temporale e la pioggia iniziò a cadere senza fermarsi, mentre i tuoni facevano tremare tutto il formicaio. Le goccioline, piccole come le formiche, si infilarono una dopo l'altra nelle gallerie e nei cunicoli, allagando tutti i depositi delle scorte. Le briciole di pane si inzupparono e divennero molto più pesanti di prima.

Ludovica era pigra, ma era anche molto sveglia e fu la prima a capire che nemmeno le formiche più robuste, sarebbero riuscite, da sole, a sollevare le briciole bagnate. Allora ricordò il motto che ripetevano sempre tutti: "L'unione fa la forza!" e trovò subito la soluzione: bisognava affrettarsi a portar via le molliche bagnate, tutte insieme sarebbero riuscite a trasportarle. Con la collaborazione di tutte, non sembravano più nemmeno tanto pesanti e il lavoro fu molto più veloce e meno faticoso. Finalmente smise di piovere, spuntò il sole da dietro le nuvole, che asciugò le briciole di pane.

Questa esperienza fece capire a Ludovica che l'impegno di ognuno è fondamentale per il benessere di tutti. Da allora decise di non essere più la formica che non amava la fatica, ma diventare una formica operosa.



DOMANDE

1. Chi era la protagonista della storia?
2. Qual era la sua caratteristica?
3. Perché non aiutava mai le sue compagne?
4. Cosa successe in una notte d'autunno?
5. Cosa fece Ludovica?
6. Che cosa capì dall'esperienza vissuta?
7. Hai mai vissuto una situazione in cui hai sperimentato l'importanza di collaborare?
Racconta.

POESIA

Filastrocca dell'amicizia

Gianni Rodari

Dice un proverbio dei tempi andati:
“Meglio soli che male accompagnati.”

Io ne so uno più bello assai:
“In compagnia lontano vai.”

Dice un proverbio, chissà perché,
“Chi fa da sé fa per tre.”

Da questo orecchio io non ci sento:
“Chi ha cento amici fa per cento.”

Dice un proverbio con la muffa:
“Chi sta da solo non fa baruffa.”

Questa io dico, è una bugia:
“Se siamo in tanti, si fa allegria.”

CITAZIONI



Se vuoi andare veloce, vai da solo. Se vuoi andare lontano, vai insieme.

Proverbio della Tanzania

Una singola freccia si rompe facilmente, ma non dieci frecce tenute assieme.

Proverbio giapponese

Da soli possiamo fare così poco; insieme possiamo fare così tanto.

Helen Keller

La cooperazione si basa sulla profonda convinzione che nessuno riesca ad arrivare alla metà se non ci arrivano tutti.

Virginia Burden

CANTO

Diamoci una mano

Avere tanti amici è proprio divertente
stiamo tutti allegramente quando ci troviamo qua.
Per giocare meglio insieme noi tiriamo fuori tutto,
ma dopo arriva il brutto
e a riordinare tocca a me, solo a me, solo a me.

Rit: Se mi dai una mano ti darò una mano
tante cose faremo tutti insieme di più.

Se ci diamo una mano molto prima facciamo
meno fatichiamo te ne accorgi anche tu.

Uh uh uh poi giochiamo di più.

Uh uh uh poi giochiamo di più.

Se abbiamo amici veri nessuno sarà escluso
su dai non tenere il muso, giocheremo anche con te.

C'è da fare questa cosa, ce l'ha detto la maestra

e non stare alla finestra dai una mano pure tu, pure tu, pure tu.

Rit. Se mi dai una mano ti darò una mano
tante cose faremo tutti insieme di più.

Se ci diamo una mano molto prima facciamo
meno fatichiamo te ne accorgi anche tu.

Uh uh uh poi giochiamo di più.

Uh uh uh poi giochiamo di più.



<https://www.youtube.com/watch?v=Qx6mcuqSor4>

ATTIVITÀ DI GRUPPO

1. Disegnare insieme

Organizzazione della classe: Dividere la classe in gruppi. I bambini sono seduti intorno ad un foglio grande e lo osservano per prendere coscienza che quel foglio appartiene a tutti.

Musica in sottofondo

Materiale occorrente: Un foglio grande (1,50x80) per ciascun gruppo.

Pastelli a cera, pennarelli, matite colorate.

Al comando dell'insegnante i bambini devono muovere il pastello a cera del colore preferito come se fosse:

- Un uccello che vola sul foglio
- Una formica che cammina
- Una rana che salta
- Un serpente che striscia
- La pioggia che cade
- Il vento che soffia...

Verrà fuori un disegno collettivo formato da tante linee che si intersecano e creano degli spazi che, successivamente, verranno colorati con i pennarelli o le matite colorate.

Infine commentare il lavoro fatto ed esprimere le proprie emozioni.

2. La ragnatela della collaborazione

Materiale: Un Gomitolo di lana o spago

Descrizione: I bambini sono in piedi in cerchio. L'insegnante lancia un gomitolo ad un bambino che a sua volta lo lancerà ad un compagno e così via. Quando si riceve il gomitolo bisogna tenere il filo fino al termine del gioco per formare la nostra "ragnatela della collaborazione". La ragnatela così costruita avrà i seguenti significati: "l'unione fa la forza", "insieme si costruisce", "la collaborazione è indispensabile", "darsi una mano ci fa sentire forti e protetti".

CONCLUSIONE

La cooperazione è comprendere che tutti siamo parte dell'universo, con tutte le sue creature e le sue forme di vita.

Cooperare significa prendere coscienza che soltanto nell'unità, nella collaborazione porteremo avanti la nostra vita, la vita di tutti, perché non esiste un lavoro fine a se stesso, ma tutto è parte di una grande catena ed ogni anello contribuisce a formarla.

PROPOZIONI PRATICHE

Alla fine della lezione si proporranno delle attività pratiche da svolgere nella vita quotidiana.

Per esempio:

Anche quando ci è difficile, cerchiamo di essere gentili con tutti. Collaboriamo per il benessere comune con piccoli servizi in famiglia, come: apparecchiare e sparcchiare la tavola, tenere in ordine le proprie cose, non creare situazioni di conflitto né con i genitori, né con i fratelli. Nel gruppo classe aiutiamo un compagno in difficoltà, telefoniamo ad un compagno ammalato, teniamo in ordine le cose comuni....

Annotiamo su di una scheda quanti servizi facciamo in una settimana.

	Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì	Sabato	Domenica	
Apparecchiare Sparecchiare								A casa
Mettere a posto i giochi								
Non creare conflitti								
Sono stato gentile con la mia famiglia								
Aiutare i compagni								A scuola
Telefonare a un compagno ammalato								
Tenere in ordine le cose comuni								
Sono stato gentile con i miei compagni								

GENEROSITÀ

INTRODUZIONE

Generosità: è la qualità di colui che dimostra altruismo, bontà e grandezza d'animo; è l'atteggiamento positivo del dare senza aspettarsi niente in cambio e dividere ciò che si ha con gli altri, soprattutto con coloro che hanno meno di noi, anche se non fanno parte del nostro gruppo di amici. Un atto generoso nasce dal cuore in modo spontaneo e significa dividere qualsiasi cosa, sia materiale, come un giocattolo o del cibo, sia non materiale, come la conoscenza, il tempo e gli sforzi. Per una persona generosa, l'atto del dare viene da dentro, è un gesto spontaneo che non si aspetta riconoscimenti pubblici o lodi per le sue azioni.

I bambini, soprattutto quelli molto piccoli, sono egocentrici e talvolta anche prepotenti perché il mondo in cui vivono è costruito intorno a loro e il concetto di "esigenze degli altri" è del tutto estraneo alla loro comprensione. Perciò, man mano che crescono, è fondamentale educare i bimbi alla generosità.

Contrari: egoismo, avarizia.

OBIETTIVO EDUCATIVO

- Educare i bimbi a condividere, dare, lasciare agli altri, farsi da parte.
- Abituare i bambini a "privarsi" di qualcosa da regalare ad altri che ne hanno bisogno.
- Insegnare ai bambini a condividere con gli altri le loro merende.
- Abituare i bambini ad aiutare i compagni in difficoltà, quelli che hanno problemi ad imparare, studiare assieme, mettere a disposizione di tutti le proprie conoscenze.
- Comprendere che è importante contribuire a migliorare la qualità di vita delle persone che ci stanno vicino e di quelle che incontriamo per un certo periodo.

ATTIVITÀ SEDERE IN SILENZIO

All'inizio e quando lo si ritenga opportuno si applica la semplice tecnica di stare seduti in silenzio cinque minuti. Bisogna stare seduti con la schiena diritta, in una posizione comoda con le gambe e le braccia rilassate.

STORIA

Tutto quello che facciamo, ci torna indietro

C'era una volta una bambina poco generosa che non voleva mai dare i suoi giocattoli alle altri bimbi e, quando una compagna andava a casa sua, aveva la triste abitudine di nasconderli tutti per non doverli imprestare.

Si arrabbiava tanto quando qualcuno voleva un suo giocattolo e, mentre gridava NO, NON TE LO DO, diventava molto brutta perché il viso esprime sempre i sentimenti e i pensieri che ognuno di noi ha dentro di sé.



Quando giocava con la sua bicicletta e gli si avvicinava qualche bambino a chiedere di fargli fare un giretto, rispondeva sempre di no perché la bicicletta era sua e lei non la dava a nessuno nel timore che gliela rompessero. E correva via infastidita.

Un giorno però, vicino a casa sua, nel parchetto, un gruppo di bambini giocava a palla.

Allora corse da loro gridando che anche lei voleva unirsi al gioco.

I bambini, che erano proprio quei compagni, quelle amiche a cui solitamente diceva NO, NON TI PRESTO IL MIO GIOCO, neanche la ascoltavano, come se lei non esistesse.

Lei rimase tanto male e alcune piccole lacrime scivolarono giù sulle sue guance. "Perché si comportano così?", pensò dispiaciuta.

Poi pian piano cominciò a ricordare tutte le volte in cui lei si era comportata male, in cui aveva rifiutato di imprestare i suoi giocattoli e pensò che quei bambini avevano sofferto come lei, per causa sua!

Decise che sarebbe stato una bambina generosissima e così cominciò a prestare i suoi giochi e le sue cose e, come per magia, si accorse che anche gli altri bambini erano buoni e generosi con lei.

Ripensò a quanto era stata egoista e come, a causa di ciò, avesse trovato solo rifiuti e allontanamento e a quanto si fosse sentita triste e sola!

Adesso che sorrideva, riceveva sorrisi, dava e riceveva in uno scambio meraviglioso di amore.

Finalmente era felice! Aveva compreso la magia e disse per sempre addio alla bimba egoista che attirava solo tristezza.

LA VITA È COME UNO SPECCHIO: SE SORRIDI, TI SORRIDE!

DOMANDE

1. Ti è piaciuta la storia? Perché?
2. Perché la bambina della storia non voleva imprestare i suoi giocattoli agli altri bambini?
3. Per quale motivo, ad un certo punto della storia, la nostra bambina diventa generosa?
4. Cosa significa LA VITA È COME UNO SPECCHIO: SE SORRIDI, TI SORRIDE?
5. Tu pensi di essere un bambino generoso? Racconta un episodio.

CITAZIONI

Se un bambino vive con la condivisione, impara la generosità ... Se un bambino vive con la benevolenza, impara che il mondo è un bel posto dove vivere ...

Dorothy Law Nolte

La gentilezza a parole crea confidenza. La gentilezza nei pensieri crea profondità. La gentilezza nel dare crea amore.

Lao Tse

Il valore di un uomo dovrebbe essere misurato in base a quanto dà e non in base a quanto è in grado di ricevere.

Albert Einstein

Dona, perché hai tutto ciò che serve al prossimo ... Ama, perché l'amore è l'unica cosa che ti riempirà la vita ...

Madre Teresa di Calcutta

Solo quando i sentimenti dell'amicizia e della compassione s'incontrano nell'attenzione generosa per gli altri, nel cuore umano avranno sede l'amabilità e la misericordia.

Sathya Sai

ATTIVITÀ DI GRUPPO

Gratitudine al sole

Disegno e riflessione

Disegnare un prato con degli alberi, un piccolo rio che scorre attraverso il prato, fiorellini qua e là piccoli animaletti come formichine, farfalle, api ... e un grande sole in alto sul cielo, con i raggi che si diramano e si assottigliano sulla punta; colorare il disegno; successivamente riflettere sul perché il sole e tutta la natura sono un esempio di generosità.

Il sole che ci illumina, che diffonde calore che espande tutto attorno: quale più grande esempio di totale e completa generosità! Il sole è colui che allontana l'oscurità della notte, che ci risveglia alla gioia della vita, che scandisce il tempo, le stagioni, gli anni e i secoli.

In questo contesto, accennare anche alla magnanimità di tutta la natura che ci circonda perché ci offre tutto spontaneamente, senza chiedere nulla in cambio!

CONCLUSIONE

Noi adulti, con il nostro comportamento fatto di parole, gesti ed emozioni, siamo un modello per i nostri bambini, la traccia da cui attingere, quella che fornisce istruzioni. I bambini si nutrono di ciò che vedono. Ascoltano, intuiscono, assorbono tutto, anche ciò che trasmettiamo loro inconsapevolmente. La generosità è uno di quei valori che è importante insegnare ai bambini, concepita come l'intenzione di essere utile all'altro. Perciò è fondamentale che imparino fin da piccoli ad essere generosi con gli altri, attraverso il nostro esempio. Contemporaneamente è utile dimostrare amore per le piante e gli animali, che va perseguito e stimolato per imparare dalla generosità della natura che è armonia e perfezione, quando l'uomo le porta rispetto e riguardo. Poco a poco riusciranno ad interiorizzare questo valore essenziale, facendolo proprio, un domani, nella loro vita di adulti.

PROPONIMENTI PRATICI

Alla fine della lezione si proporranno delle attività pratiche da svolgere nella vita quotidiana.

Per esempio:

Impegnarsi a compiere un atto di generosità al giorno, per una settimana: per esempio lunedì dividere il proprio panino con un compagno che ha dimenticato il suo, martedì mettere in ordine la propria cameretta, aiutando la mamma, mercoledì ascoltare un amico che ci racconta un segreto, giovedì ...



Ogni mese potrebbero scegliere un giocattolo che usano di meno e metterlo in uno scatolone. Quando lo scatolone sarà pieno, potrà essere donato ad una scuola, a un asilo, a un ente benefico, un conoscente meno fortunato ...

GRATITUDINE

INTRODUZIONE

La gratitudine appartiene sia alla mente che alle emozioni, grazie è una parola magica che, se usata ogni giorno, e con consapevolezza, diventa la chiave del nostro successo. Arricchisce la nostra esistenza e la trasforma in un dono prezioso per noi e per gli altri. La spirale del vivere quotidiano, improntato alla vuota realizzazione dei desideri, ci ha fatto dimenticare che l'essenza della nostra vita ha uno dei suoi pilastri nella gratitudine. Gratitudine è un valore in relazione all'amore, e al retto agire nei confronti dell'abbondanza che ci circonda, e altresì un valore della pace che rasserenava i nostri cuori nei momenti di difficoltà, e perfino alla non violenza perché la gratitudine ci fa riconoscere come tutti siamo immersi nella magnificenza della creazione e che possiamo fare solo del bene e ringraziare per quello che riceviamo.

La gratitudine così diventa un potentissimo magnete per la felicità, l'ottimismo, l'entusiasmo, l'energia vitale e percepiamo internamente una sensazione di benessere che ci fa comprendere quanto siamo fortunati. La trasformazione che ne deriva è uno stato di serena umiltà che ci rende forti e, con gli altri ci relazioniamo esprimendo la nostra grande nobiltà di animo, virtù fondamentale per la crescita umana e spirituale.

OBIETTIVO EDUCATIVO

- Aiutare i bambini ad avere uno stato mentale felice attraverso la riflessione, la pratica, l'esercizio alla gratitudine.
- Riconoscere le emozioni che derivano dall'apprezzare e ringraziare per tutto ciò che si ha come la grande prosperità della natura, considerare ciò che quotidianamente abbiamo a disposizione: gli oggetti che distrattamente usiamo, i servizi, l'affetto della famiglia, i compagni di scuola, le amicizie.

ATTIVITÀ SEDERE IN SILENZIO

All'inizio e quando lo si ritenga opportuno si applica la semplice tecnica di stare seduti in silenzio cinque minuti. Bisogna stare seduti con la schiena diritta, in una posizione comoda con le gambe e le braccia rilassate.

STORIA

Ilaria e l'orso

C'era una volta una bambina a cui non piaceva la parola "grazie". Non si sa perché; quello che si sa per certo è che non voleva mai dirla.

Se le cadeva una penna a terra e un compagno la raccoglieva, lei se la faceva dare, ma non diceva grazie.

Se la maestra le teneva aperta la porta, lei passava veloce, ma non diceva grazie.

Se la mamma le porgeva un piatto di pasta, lei lo



prendeva e mangiava di gusto e se papà le portava la cartella? Avete indovinato? Esatto: lei camminava tranquilla, senza quel peso sulle spalle, ma non diceva mai "grazie".

"Ilaria," le chiedeva la mamma, "Perché non ringrazi chi ti aiuta?"

"È inutile," rispondeva quella bambina. "Se qualcuno vuol farmi un favore, io sono contenta. Ma non ho proprio voglia di dire 'grazie'."

Alla mamma non veniva in mente niente da ribattere e restava in silenzio.

Un giorno però, mentre andava a scuola, incontrò per la strada un orsetto dall'aria bizzarra che indossava sul pelo bianco un gilet verde e viola. "Ilaria, sei proprio tu, sono contento di conoserti: ho sentito molto parlare di te."

"Davvero?" chiese la bambina curiosa. "E da chi?"

"Vedi io sono un orsetto Ringrazi-orso; nel mio paese i 'grazie' sono preziosi e li usano tutti. Così quando abbiamo sentito che c'era una bambina sulla Terra che non li usava mai, mi hanno mandato a conoserti."

"Caspiterina!" esclamò Ilaria. "Ma allora sto diventando importante."

"Certamente e se vuoi ti porto nel mio paese a conoscere i miei amici," rispose l'orso. "Ma a una condizione: che tu non mi dica mai 'grazie'"

"Oh, stai tranquillo, questo te lo posso garantire." L'orso la prese per mano e in un batter d'occhio la portò in volo nel bosco dove si trovava la città degli Orsi Ringrazi-orsi. Avevano case di vetro e biciclette volanti con cui giravano liberi per il cielo. Tutti indossavano il gilet e andavano in giro sorridendo nella loro bella città.

"Che posto incantevole!" Esclamò Ilaria.

"E non hai ancora visto il meglio." Si accomodarono in un caffè e subito un cameriere portò loro una coppa di gelato ricoperta di panna e cioccolato. Ilaria la mangiò di gusto. Poi si rese conto che non aveva soldi. "Non posso pagare," sussurrò al Ringrazi-orso. "Non preoccuparti," rispose lui, poi rivolto al cameriere: "Due grazie grandi, grandi da me. La signorina qui presente non ne ha."

Il cameriere sorrise e i due uscirono. "Ma non hai pagato?" Chiese Ilaria.

"Vedi mia cara, nel nostro paese abbiamo eliminato i soldi: qui non ci sono poveri né ricchi e tutti possono avere ciò che gli serve. Basta solo che dicano 'grazie'".

"Che meraviglia, beati voi! Da noi è molto diverso."

"Ah, lo so bene. Ma vedi è proprio 'grazie' a persone come te che da voi il sistema non funziona. Se voi foste capaci di ringraziare, quando qualcuno vi aiuta, allora potreste smetterla di accumulare i soldi e utilizzare i 'grazie'." Ilaria era rimasta a bocca aperta.

"Vuoi dirmi che basterebbe che tutti noi dicesimo..."

"Non pronunciare quella parola," la interruppe l'orso. "Me lo hai promesso. Vedi Ilaria, la parola 'grazie' - che a te non piace e che fai tanta fatica a pronunciare - nel mio mondo è una moneta preziosa, che vale un tesoro. Ma se per te e i tuoi amici non vale nulla, è inutile dartela: voi continuerete a usare i soldi, ad accumulare monete e a fare la guerra tra ricchi e poveri; noi, usando il 'grazie' potremo vivere, viaggiare, fare la spesa o

comprare quello che ci serve usando bene questa semplice parolina.”

Ilaria non credeva alle sue orecchie. “E io non posso più usarla? Proprio adesso che ho capito a cosa serve.”

“L'unica possibilità è che tu torni nel tuo paese e vai a dire grazie a tutti quelli che ti hanno aiutato e che non hai ringraziato prima.”

E se volete sapere la verità, Ilaria è tornata a casa e sta cercando tutti quelli a cui non ha detto grazie negli ultimi anni per ringraziarli.

DOMANDE

1. Perché Ilaria pensava di essere famosa?
2. Cosa le stava insegnando l'orso?
3. Quanto è importante dire “grazie”?
4. Cosa vale di più dei soldi?
5. Quando bisogna dire “grazie”?
6. Quante volte ringrazio durante il giorno?

CITAZIONI

Dovete diventare cittadini ideali e guadagnarvi una buona reputazione. Dovreste manifestare gratitudine ai vostri genitori e renderli felici.

Sathya Sai

È vostro dovere esprimere gratitudine ai vostri insegnanti.

Sathya Sai

La gratitudine è la più squisita forma di cortesia.

F.de La Rochefoucauld

Una sola parola, logora, ma brilla come una vecchia moneta: “Grazie!”

Pablo Neruda

La mattina quando vi alzate, fate un sorriso al vostro cuore, al vostro stomaco, ai vostri polmoni, al vostro fegato. Dopo tutto, molto dipende da loro.

Thich Nhat Hanh

La gratitudine non è soltanto la principale virtù, ma anche la madre di tutte le altre.

Cicerone

ATTIVITÀ DI GRUPPO

Preparare tanti bigliettini di carta e disegnarvi un cuoricino, un fiore o quello che viene in mente secondo la fantasia. Scrivere su ognuno un “Grazie” speciale, per i compagni di classe, la maestra, i genitori, i nonni ed anche per la cassiera del supermercato, il panettiere, ecc.., per tutti quelli che vengono in mente e consegnare ad ognuno un bigliettino tutti i giorni. Dopo un po' i bigliettini non basteranno più perché c'è sempre qualcuno nuovo a cui darlo; e poi si riceveranno tanti grazie in cambio.

Per esempio si potrebbe creare una banconota della Gratitudine come queste:

Grazie!



Perché mi hai aiutato con i compiti

Grazie!



Per il consiglio

Grazie!



Perché mi vuoi bene

Grazie!



Perché mi fai ridere un sacco

Grazie!



Perché sei un esempio per me

Grazie!



Perché mi hai aiutato con i compiti

Grazie!



Per la passeggiata di oggi

Grazie!

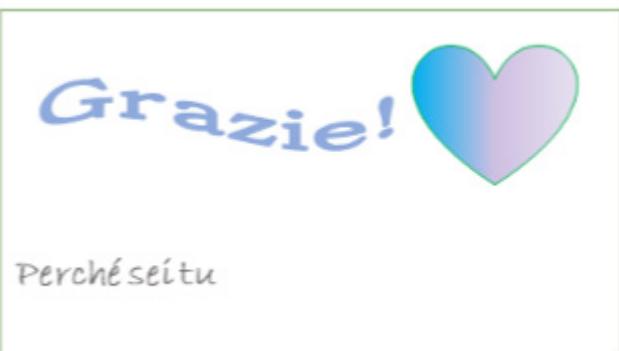


Per avermi dato un po' della tua
merendina

Attività motoria

Girotondo della gratitudine:

Girotondo, girotondo
un grande grazie gira il mondo
per le valli e le città saltellando se ne va,
a donare con un sorriso tanta gioia qua e là.
Girotondo, girotondo
tanti grazie a tutto il mondo.



I bambini si posizionano in cerchio per il girotondo e, recitando la filastrocca, cantano e mimano le parole che pronunciano.

CONCLUSIONE

La magia della gratitudine e della parola magica “Grazie”, dissolve tutti i sentimenti di ansia, apatia, scarsa autostima, paura, e consente di avere energia sufficiente per rompere questo incantesimo di negatività; ci rimbalza in uno stato di felicità ed entusiasmo con tutto ciò che ne segue cambiando in meglio la nostra esistenza.

PROPONIMENTI PRATICI

Alla fine della lezione si proporranno delle attività pratiche da svolgere nella vita quotidiana.

Per esempio:

Esercitarsi a ringraziare la Natura per quello che ci offre: il sole, la frutta, l’acqua....

Ringraziare per le piccole cose: un collegamento internet, un videogame, il pallone, la racchetta....

Ringraziare per la salute, per la casa dove abitiamo, ...



NONVIOLENZA

INTRODUZIONE

Non puoi mai dire

Non puoi mai dire dove una tua parola
come freccia scoccata da un arco
da un arciere cieco, crudele o gentile
casualmente andrà.

Potrebbe penetrare il petto
del tuo migliore amico,
sulla punta balsamo o veleno,
o il cuore di uno sconosciuto
nella grande mischia della vita
può portare il suo dolore o la sua calma.

Non puoi mai dire quando compi un'azione
quale il risultato sarà,
ma attraverso ogni atto stai spargendo
un seme, nonostante tu non ne veda il raccolto.

Ogni gesto gentile è una ghianda gettata
nel fertile suolo di Dio;
puoi non saperlo, ma il grande albero crescerà
offrendo riparo per coloro che si impegnano.

Non puoi mai dire cosa faranno i tuoi
pensieri portandoti odio o amore,
perché i pensieri sono concreti
e le loro ali leggere sono più veloci
dei piccioni viaggiatori.

Seguono le leggi dell'universo
ogni cosa deve creare ciò che le è simile,
e si affrettano sulle tue tracce per riportarti
qualunque cosa sia uscita dalla tua mente.

Ella Wheeler Wilcox

La Nonviolenza viene intesa comunemente come il non fare del male né recare danno al prossimo e questo non solo a livello fisico, ma anche con le parole che si dicono. E non basta ancora: anche nei pensieri bisogna essere non violenti. La vera Nonviolenza, dunque, comprende parole, pensieri e azioni. Non si deve far del male ad alcuno, sia nel parlare, sia nel pensare, sia nell'agire. È la purezza di questi tre livelli che fa l'uomo. Non ospitare nella mente alcun pensiero che possa ferire o danneggiare alcuno, non pronunciare alcuna parola nociva, non compiere alcuna azione a svantaggio di altri: ecco il vero significato della Nonviolenza.

Sathya Sai

La Nonviolenza è la capacità di essere inoffensivi, verso se stessi e gli altri, in ogni situazione: è la scelta, la pratica e la tecnica di astenersi dalla violenza, specialmente quando si reagisce all'oppressione, all'ingiustizia e alla discriminazione. Equivale all'amore universale.

OBIETTIVO EDUCATIVO

- Il bambino non usa violenza personale ed ha riguardo del proprio benessere e di quello degli altri.
- Il bambino non usa violenza sociale, ha rispetto per tutte le forme di vita e non nutre pensieri, né compie azioni che possano danneggiare chiunque.
- Il bambino non usa violenza universale, fa del suo meglio per alleviare il dolore e la sofferenza avendo cura del pianeta e dell'ambiente, sente unione con tutte le forme di vita e non viola le leggi che governano l'interconnessione della natura e dell'universo.

ATTIVITÀ SEDERE IN SILENZIO

All'inizio e quando lo si ritenga opportuno si applica la semplice tecnica di stare seduti in silenzio cinque minuti. Bisogna stare seduti con la schiena diritta, in una posizione comoda con le gambe e le braccia rilassate.

STORIA

La città di "Perfavore"

Quattro bambini che abitavano nella città di Perfavore ogni mattina, nel recarsi a scuola, passavano accanto ad una alta siepe che li divideva dal paese di Prepotenza. Certo...è ovvio, come tutti i bambini morivano dalla curiosità di sapere che cosa ci fosse mai al di là del verde, ma non si poteva disubbidire né trasgredire nella loro città, perché ...per favore... era stato chiesto a tutti di osservare quella regola.

A volte avevano cercato di tendere l'orecchio, ma niente, nessun rumore proveniva dall'altra parte.

Quel giorno, il nonno di Piero, uno dei quattro bambini, aveva avuto l'arduo compito di far loro da baby setter e, a malincuore, ma molto a malincuore aveva accettato...del resto gli era stato chiesto per favore e quindi...

Già da un po' il nonno sonnecchiava nascosto dietro il giornale e con gli occhiali sbilanchi sul naso e così i quattro furboni ebbero un'idea - Nonno...Nonnooooo!!! -

- Ma che volete?? Per favore abbassate la voce - non sono mica sordo. -
- Scusaci nonno... - e poi abbassando il tono sempre più - possiamo oltrepassare la siepe - e poi di nuovo urlando - per fare una passeggiatina?



- Il nonno con un occhio chiuso e l'altro pure sbuffò - certo, certo, buona passeggiata -
- In un attimo i quattro furono davanti alla siepe e in un secondo al di là di essa. Il caos che regnava era mille miglia distante dalla serenità del loro paese: frotte di bambini si rincorreva facendosi dispetti e smorfie.

Signore chiassose litigavano alle casse dei supermercati e vecchietti tremuli si minacciavano con i bastoni e le bombette per un posto in panchina al parco.

- Ma che diamine - pensarono i bambini, possibile che non trovassero il modo di accordarsi e l'unica comunicazione fosse la prepotenza?

Proprio in quel momento, videro arrivare dalla stradina laterale, una vecchina con le sue buste della spesa colme da scoppiare.

Contemporaneamente, di corsa, sbucarono due ragazzetti che si rincorreva insultandosi e patapum la vecchina finì a gambe all'aria e la piazza si riempì di arance, insalate e chi più ne ha più ne metta.

Piero e i suoi amici si precipitarono per raccattare tutta la spesa, poi, con galanteria le porsero il braccio per aiutarla a rialzarsi. La donnina li guardava stupita e anche tutti i presenti li osservarono attentamente dalla testa ai piedi - che strani personaggi! -

Perfino dalla finestra della scuola una strana maestra isterica che urlava contro il chiasso dei suoi alunni restò a fissarli da lontano, mentre uno strano sorrisetto le si stampò sul viso.

Che silenzio tutt'intorno, nell'aula come nelle vie. La gente si sorrideva e stringeva la mano, era stata bella quella scena appena vissuta, li aveva ammoluti e costretti a riflettere.

Bastava non scontrarsi per incontrarsi, capirsi, parlarsi e vivere sereni.

Da quel giorno quel paese divenne un'oasi di pace, le persone capirono cosa voleva dire rispettare se stessi e gli altri e tutto grazie a quei quattro monelli arrivati lì per caso.

Ci pensarono a lungo, ma presto la decisione fu presa... Via la siepe, via ogni confine, gli uomini sono fatti per collaborare non per dividersi e così nacque il paesone di "Per favore non prepotenza".

Se vi ci trovate a passare, fermatevi ... si sta veramente bene!!

Magari vi ci trasferite. Io ci abito ormai da tanto.

Fonte: <https://www.tiraccontounafiaba.it/>

DOMANDE

1. Chi sono i protagonisti della storia?
2. Dove vivono?
3. Che cosa erano curiosi di scoprire?
4. Cosa fecero per poter scoprire ciò che li incuriosiva?
5. Cosa scoprirono?
6. Come si conclude la storia?
7. In quale dei due paesi vorresti vivere, e perché?

Riflessioni

I quattro ragazzi erano curiosi di conoscere come si viveva al di là della siepe, ma, quando avevano avuto l'occasione di entrare nel paese di "Prepotenza", erano stati colpiti dalla violenza delle parole usate dagli abitanti, dal volume della voce, dal modo e anche dal contenuto. Si erano resi conto che il linguaggio usato era aspro, stridente; tutti urlavano e dimostravano odio e disprezzo verso gli altri. Loro che, invece, usavano il linguaggio dell'amore, poiché venivano dal paese di "Perfavore", con il loro esempio nel soccorrere la vecchina aiutandola a recuperare la spesa, fecero ammutolire tutti e, nel silenzio, tutti si resero conto della loro situazione infelice e sentirono che era giusto togliere la siepe per poter collaborare meglio e non stare divisi. Il silenzio e l'ascolto agevolano l'introspezione e permettono di "agire", dopo aver riflettuto, e scelto il modo giusto per comunicare, invece di reagire immediatamente ascoltando l'ego e non il cuore.

CITAZIONI

La violenza non è forza, è debolezza.

B. Croce

La Nonviolenza non è un indumento da mettere e togliere a piacimento. La sua sede è nel cuore, e deve essere parte integrante del nostro essere.

Mahatma Gandhi

Guardate attentamente l'universo e contemplate la gloria di Dio. Osservate le stelle, milioni di esse, scintillare nel cielo notturno, tutte con un messaggio di unità, parte della natura stessa di Dio.

Sathya Sai

Al centro della Nonviolenza si trova il principio dell'amore.

Martin Luther King, Jr.

La Nonviolenza conduce alla più alta etica, che è l'obiettivo di tutta l'evoluzione. Se non smettiamo di danneggiare tutti gli altri esseri viventi, siamo ancora violenti.

Thomas A. Edison

Sorridi, respira e vai lentamente.

Thich Nhat Hanh

La guerra è così ingiusta ed empia che tutti coloro che la intraprendono devono cercare di soffocare la voce della coscienza dentro di sé.

Leone Tolstoj

CONCLUSIONE

Nonviolenza significa non causar danno attraverso pensieri malvagi, menzogne, odio... significa non augurare il male a nessuno. Imparare che possiamo causare dolore, involontariamente, o per rabbia, avidità ed egoismo, a noi stessi e gli altri, è un processo di sensibilizzazione di crescente consapevolezza. Diventare più attenti e amorevoli verso tutte le forme di vita significa elevare la nostra esistenza con più ampio senso di apprezzamento e un senso di stupore e meraviglia per la vita e per l'universo in generale. Gli altri sono il nostro specchio, e, se li feriamo, soffriremo anche noi, tanto più se gli altri sono inermi o indifesi.

CANTO

Lo scriverò nel vento

Lo scriverò nel vento
col rosa del tramonto
di questa mia città.
Che voglio bene al mondo
e a tutto il mondo il vento
so che lo porterà.

Lo soffierà sul mare
per farlo navigare
fin dove arriverà.
Lo leggerà la gente
di un altro continente
e mi risponderà.

Saremo tutti amici
saremo mille voci
un coro che cantando cancellerà.
Le lingue, le distanze
non conteranno niente
e questo mondo, che mondo sarà!
Così sarà.

Lo leggerò nel vento
nel rosa del tramonto
di questa mia città.
L'amore che dal mondo
mi sta portando il vento
soffiando fino a qua.

Volando sopra il mare
fino a toccarmi in cuore
ma non si fermerà.
Negli occhi della gente



di un altro continente
come risplenderà.

Saremo tutti amici
saremo mille voci
un coro che cantando cancellerà.
Le lingue, le distanze
non conteranno niente
e questo mondo, che mondo sarà!
Così sarà
così sarà.

Vento soffia più piano
così l'amore si fermerà.
Forte soffia sul pianto
ed un sorriso rinascerà.

Forte soffia sul pianto
ed un sorriso rinascerà.
RINASCERÀ!

https://www.youtube.com/watch?v=2_Ai3YZkyZ8

ATTIVITÀ DI GRUPPO

Fare un cartellone, insieme ai compagni, che illustri il rispetto per la vita e per l'equilibrio tra gli esseri viventi sul pianeta terra.

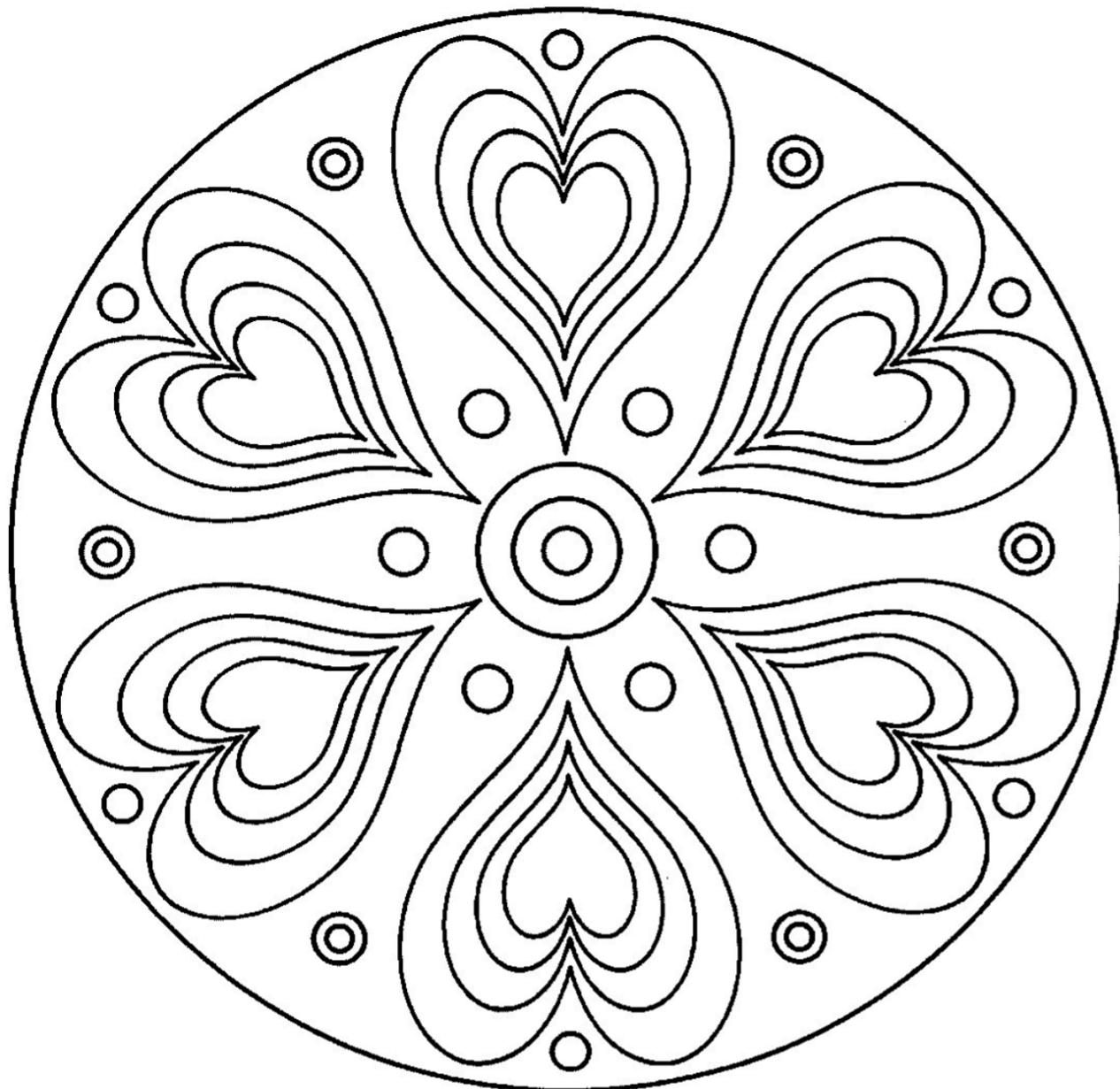
PROPOSIZIONI PRATICHE

Alla fine della lezione si proporranno delle attività pratiche da svolgere nella vita quotidiana.

Per esempio:

Cerca di essere gentile con le parole e le maniere verso tutte le persone che incontri e colora il seguente mandala:

UNITÀ NELL'AMORE È UNITÀ CON IL CUORE DI TUTTI GLI ESSERI



RISPETTO PER LE DIVERSITÀ CULTURALI

INTRODUZIONE

“Intercultura significa mettere insieme storie, conoscenze, saperi, immagini diverse del mondo e della vita, creare complicità tra ragazzi e bambini di culture diverse, facilitare lo scambio, la cooperazione, aiutarli a superare gli stereotipi, i pregiudizi, avere un atteggiamento di apertura, curiosità, senso critico e rispetto nei confronti di culture diverse.”

G. Favaro

La composizione multiculturale delle odierne società, favorita dalla globalizzazione, è divenuta un dato di fatto.

La sempre maggior presenza di minori stranieri nelle scuole implica la necessità di aprirsi alle esigenze di una scuola sempre più multiculturale e di contribuire ad una piena integrazione degli alunni stranieri e delle loro famiglie nella nostra società, tenendo presente che la presenza simultanea di culture diverse, rappresenta una grande risorsa ed una fonte di reciproco arricchimento.

“L’educazione si trova ad essere impegnata in una sfida centrale per il futuro: rendere possibile la convivenza fra la diversità delle espressioni culturali e promuovere un dialogo che favorisca una società pacifica. Tale itinerario passa attraverso alcune tappe che portano a scoprire la multiculturalità nel proprio contesto di vita, a superare i pregiudizi vivendo e lavorando insieme, ad educarsi “attraverso l’altro” alla mondialità, alla cittadinanza e alla pace.” UNESCO, Convenzione per la protezione e promozione della diversità delle espressioni culturali, Parigi (20 ottobre 2005), art. 4.

OBIETTIVO EDUCATIVO

- Conoscere e riconoscere altri contesti e modi di vivere.
- Accrescere la disponibilità all'accoglienza ed alla convivenza democratica.
- Sviluppare la disponibilità a comprendere “visioni del mondo” diverse dalle proprie.
- Conoscere e valorizzare aspetti delle diverse culture.
- Sentirsi appartenenti ad una comunità.
- Dare valore a somiglianze e differenze, vivendole come opportunità da condividere.
- Favorire la capacità di collaborare e confrontarsi con gli altri.

ATTIVITÀ SEDERE IN SILENZIO

All'inizio e quando lo si ritenga opportuno si applica la semplice tecnica di stare seduti in silenzio cinque minuti. Bisogna stare seduti con la schiena diritta, in una posizione comoda con le gambe e le braccia rilassate.

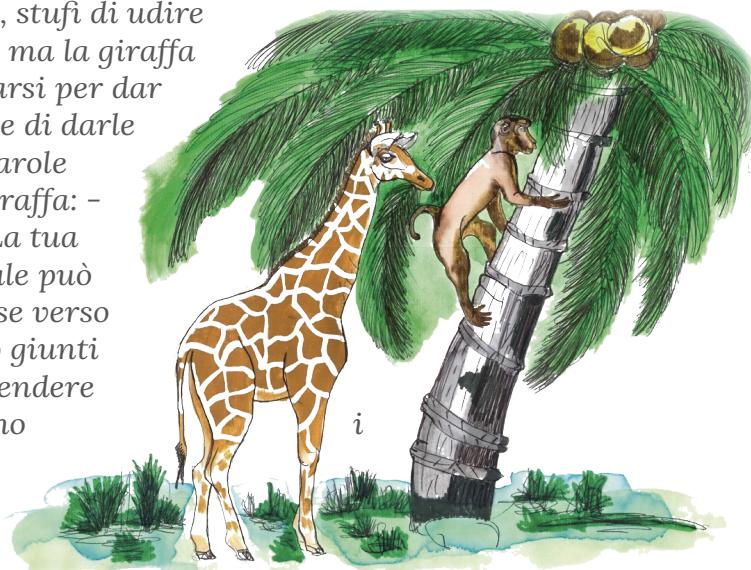
STORIA

La giraffa vanitosa

Favola etnica Africana

In Africa, ai limiti di una grande foresta, viveva tra gli altri animali una giraffa bellissima, agile e snella, più alta di qualunque altra. Sapendo di essere ammirata non solo dalle sue compagne, ma da tutti gli animali, era diventata superba e non aveva più

rispetto per nessuno, né dava aiuto a chi glielo chiedeva. Anzi se ne andava in giro tutto il santo giorno per mostrare la sua bellezza agli uni e agli altri dicendo: - Guardatemi, io sono la più bella. - Gli altri animali, stufo di udire le sue vanterie, la prendevano in giro, ma la giraffa vanitosa era troppo occupata a rimirarsi per dar loro retta. Un giorno la scimmia decise di darle una lezione. Si mise a blandirla con parole che accarezzavano le orecchie della giraffa: - Ma come sei bella! Ma come sei alta! La tua testa arriva dove nessuno altro animale può giungere... - E così dicendo, la condusse verso la palma della foresta. Quando furono giunti là, la scimmia chiese alla giraffa di prendere i datteri che stavano in alto e che erano più dolci. Il suo collo era lunghissimo, ma per quanto si sforzasse di allungarlo ancor di più, non riusciva a raggiungere il frutto. Allora la scimmia, con un balzo, saltò sul dorso della giraffa, poi sul collo e finalmente si issò sulla testa riuscendo ad afferrare il frutto desiderato. Una volta tornata a terra, la scimmia disse alla giraffa: - Vedi, cara mia, sei la più alta, la più bella, però non puoi vivere senza gli altri, non puoi fare a meno degli altri animali. La giraffa imparò la lezione e da quel giorno cominciò a collaborare con gli altri animali e a rispettarli.



DOMANDE

1. Dove viveva la giraffa?
2. Com'era fisicamente?
3. Quali erano i suoi difetti?
4. Quale animale decise di darle una lezione?
5. Cosa doveva fare la giraffa?
6. Come fece la scimmia a prendere i datteri?
7. Secondo te, qual è il significato di questa storia?

POESIA

Anonimo

Voglio parlarvi del nostro mondo
meraviglioso, grande e rotondo.
Mondo abitato da grandi e piccini
mondo di mamme, papà e bambini.
Un mondo fatto di tanti Paesi
piccoli piccoli o molto estesi,
diversi per lingue e usanze.
Ogni Paese ha le proprie danze
e piatti tipici, giochi e canti,
per questo sono proprio tanti

i giochi e i canti di tutto il mondo
meraviglioso, grande e rotondo.
Giochi cantati diversi e bellissimi
sarebbe bello scoprirne tantissimi!
Perciò da che terra possiamo partire
se canti e giochi vogliamo scoprire?
Africa, America, Asia, Australia?
O dall'Europa con dentro l'Italia?
Sì! Dall'Europa che è più vicina
per poi spostarci...fino alla Cina!

CITAZIONI

“Le lacrime di un uomo rosso, giallo, nero, marrone o bianco sono tutte uguali.”

Martin H. Fischer

“Siamo onde dello stesso mare, foglie dello stesso albero, fiori dello stesso giardino.”

Lucio Anneo Seneca

“Ho un sogno, che i miei quattro figli piccoli vivranno un giorno in una nazione nella quale non saranno giudicati per il colore della loro pelle, ma per le qualità del loro carattere.”

Martin Luther King Jr.

“La diversità tra culture è qualcosa da valorizzare, non da temere.”

Kofi Annan

CONCLUSIONE

L'educazione alla conoscenza e al rispetto delle differenze culturali, promuove il confronto, la scoperta e lo scambio. Rappresenta, anche, un'ottima occasione per educare al rispetto di tutte le diversità, abbattendo così lo stereotipo e la percezione negativa del “diverso”, che, spesso disorienta, proprio perché portatore di uno stile di vita o di una cultura che, non essendo conosciuto, appare incontrollabile e quindi pericoloso.

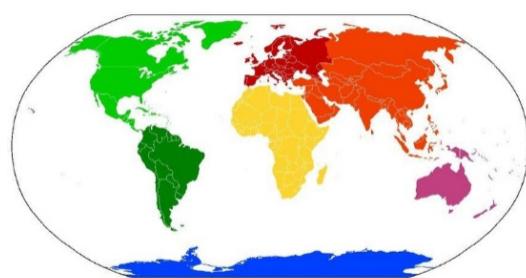
ATTIVITÀ DI GRUPPO

Prima fase

I bambini si siedono in cerchio con al centro un mappamondo e, mentre gli altri recitano la poesia, a turno, un bambino si alza e indica i vari continenti.

Seconda fase

- Coloriamo il mondo su un cartellone:
- Europa, rossa
- Africa, gialla.
- Americhe, verde.
- Asia, arancione.
- Oceania, rosa.
- Antartide, azzurra.



Terza fase

Ogni bambino si disegna su un cartoncino, scrive il suo nome sotto il disegno e incolla il cartoncino sul continente di origine.

Gioco: "Soffia il vento"

Da fare all'aperto o in palestra.

Allestimento: Predisporre sei spazi delimitati dagli stessi colori che rappresentano i continenti.

Svolgimento: Un bambino, che fa la parte del vento che soffia, dice: "Soffia un vento forte verso l'Europa." Tutti gli altri devono correre nel recinto giusto, mentre il vento cerca di prenderli. I bambini che vengono presi sono eliminati. L'ultimo che resta sarà il nuovo vento.

CANTO

Cittadini di un mondo

*In ogni luogo c'è qualcosa di speciale
qualcosa da scoprire, qualcosa da
apprezzare
etnie, culture, anime diverse
arricchiscono sempre chi le sa
incontrare.*

*Cittadini di un mondo
dalle strade infinite
immenso mare di libertà.*

*Cittadini di un mondo
accogliente per tutti
non deve essere un sogno
ma una realtà.*

*Vivi il tuo mondo, non come turista
che vede solo quello che già conosce
vivi il tuo mondo e impara a guardare
con occhio attento, c'è molto da imparare!*

*Non rinunciare mai al confronto
a porti domande, a cercare risposte
il villaggio globale di cui parlano tutti
è un mondo nuovo costruito con te*

https://www.youtube.com/watch?v=NoxStzn23_M



*Cittadini di un mondo
dalle strade infinite
immenso mare di libertà.*

*Cittadini di un mondo
accogliente per tutti
non deve essere un sogno
ma una realtà.*

PROPONIMENTI PRATICI

Alla fine della lezione si proporranno delle attività pratiche da svolgere nella vita quotidiana.

Per esempio:

Nei confronti dei miei compagni, cercherò di avere un atteggiamento curioso, accogliente, aperto a tutto ciò che è diverso. Rispetterò le differenze e darò valore alle somiglianze affinché possiamo stare insieme in armonia.

SENSO CIVICO

INTRODUZIONE

Il senso civico è una potenzialità innata nell'individuo che porta a comportamenti responsabili di interazioni e rispetto degli altri, del luogo dove si vive, della natura e delle sue creature. Vuol dire anche sentirsi parte complementare e integrante di un gruppo, di una comunità, capire che dipendiamo gli uni dagli altri e che possiamo tutti cooperare per il miglioramento della società in cui si vive.

“Per senso civico dei cittadini ci si riferisce a quell’insieme di comportamenti e atteggiamenti che attengono al rispetto degli altri e delle regole di vita in una comunità.” (istat.it)

OBIETTIVO EDUCATIVO

Per i bambini è importante fare emergere le qualità nobili racchiuse nel profondo di ognuno e manifestarle come:

- **Gentilezza:** che invita a parlare con grazia e comportarsi con delicatezza nei confronti degli altri, della natura, dell’ambiente, ...
- **Gratitudine:** riconoscere i propri sentimenti di affetto per il bene ricevuto, per un aiuto inaspettato, per il benessere di cui godiamo e mostrarli in vari modi, con parole o azioni.
- **Autodisciplina:** come effetto spontaneo di darsi e accogliere le regole per il bene comune.
- **Solidarietà:** come spirito di collaborazione e senso di compassione che spinge ad azioni di empatia.
- **Cooperazione:** scoprire la gioiosità del collaborare insieme agli altri per il bene comune.

ATTIVITÀ SEDERE IN SILENZIO

All'inizio e quando lo si ritenga opportuno si applica la semplice tecnica di stare seduti in silenzio cinque minuti. Bisogna stare seduti con la schiena diritta, in una posizione comoda con le gambe e le braccia rilassate.

STORIA

Nello e i rifiuti

La storia che vi racconto è vera e si svolge nella bella e suggestiva città di Assisi, con le sue case e grandi palazzi nobiliari di pietra rossa, le strade ed i vicoli di incomparabile bellezza da cui fanno improvvisamente capolino scorci pittoreschi della campagna umbra, con i filari di cipressi sparsi qua e là a delineare strade e confini privati. In questa antica città in un quartiere nuovo vicino alla Basilica della Madonna degli Angeli, vive Nello in una palazzina a tre piani con la sua famiglia.



Questo quartiere è molto visitato dai turisti in tutte le stagioni dell'anno. Purtroppo non tutti questi visitatori hanno senso civico e sporcano le strade con vari rifiuti. A volte Nello deve districarsi in questa confusione di carte, mozziconi di sigarette, lattine

vuote, bottiglie di plastica che invece di stare negli appositi contenitori sono a terra, ed altro, finché un giorno rientrando in serata a casa si lamenta con il suo papà. "Papà cosa si può fare per questo sporco? Mi sento sempre molto a disagio a vedere la nostra strada e le nostre aiuole del giardinetto sporche." "Hai ragione." Risponde suo padre "È ora di mettersi in azione. Nello, ... Vieni con me." E... presa scopa, paletta, sacco della spazzatura... si recano in strada a pulire. Dopo qualche ora di lavoro la strada è perfettamente pulita e libera da tanto ciarpame che la soffocava, anzi adesso appare anche più larga. Soddisfatti, Nello e suo padre, rientrano a casa.

Purtroppo con il passare dei giorni la situazione si ripete e la strada ritorna ad essere sporca. Nuovamente Nello e suo padre ritornano a pulire. Sera dopo sera con allegria puliscono...finché una sera un loro vicino si unisce a loro per dare una mano. Il contagio si diffonde in tutto il quartiere e si espande anche negli altri limitrofi. La sera ripulire le strade diventa divertente e aggregante e la partecipazione degli abitanti diventa una festa. Finché un bel giorno il sindaco informato di quanto stava accadendo, convoca i suoi cittadini per una riunione dove si congratula per la loro attenzione nei confronti della città e il lavoro svolto con tanto amore. Come ricompensa il sindaco....

DOMANDE

1. Cosa ha detto Nello a suo padre?
2. Era meglio lasciar andare il pattume ed avvisare i servizi ecologici?
3. Cosa si deve fare quando dobbiamo disfarcisi di qualcosa?
4. Cosa ha fatto il sindaco?

CITAZIONI

Comincia col fare ciò che è necessario, poi ciò che è possibile. E all'improvviso vi sorprenderete a fare l'impossibile.

San Francesco d'Assisi

Fare il proprio dovere val meglio dell'eroismo.

Cesare Cantù

Fai ogni giorno qualcosa che non ti piace: questa è la regola d'oro per abituarti a fare il tuo dovere senza fatica.

Mark Twain

Il dovere non s'adempie se non facendo più del dovere.

Nicolò Tommaseo

Un'azione, per avere valore morale, deve essere fatta dal dovere.

E. Kant

Attività di gruppo

Colpisci lo scatolone

Gioco da fare all'aperto o al chiuso

Valore del gioco: cooperazione

Numero giocatori: minimo 6



Tema: in mezzo ad un campo è comparso uno scatolone/ fungo velenoso e insieme dobbiamo cercare di abbatterlo.

Materiale necessario: 1 scatolone, coni per delimitare il campo, 1 pallone per ogni giocatore, anche fatto di carta.

Si dividono i ragazzi in due squadre, che si dispongono ciascuna nella propria metà di campo. Al centro si pone a terra uno scatolone vuoto. Le due squadre dovranno colpire lo scatolone con i palloni in modo da sostarlo nel campo avversario. Dopo 5 minuti si verifica in quale campo è arrivato lo scatolone, quindi si gioca una seconda partita. Nessuno può superare la sua metà campo, ma bisogna raccogliere ed usare i palloni che l'altra squadra ha lanciato, cercando di colpire e far spostare lo scatolone. Vince chi riesce a spostare lo scatolone nel campo avversario.



Il semaforo parlante

Gioco da fare all'aperto o al chiuso

Valore del gioco: rispetto delle regole

Tema del gioco: attenzione

Numero dei giocatori: minimo 4

Materiale necessario: 3 fazzoletti colorati, uno verde, uno giallo, uno rosso.

I bambini si muovono liberamente nello spazio, prestando attenzione alle indicazioni dell'educatore-semaforo. Questi potrà chiamare il colore verde e i bambini dovranno correre liberamente; giallo i bambini dovranno toccare un oggetto colorato; rosso dovranno fermarsi immobili. Vince chi alla fine di 15 minuti, tempo della durata del gioco, arriva senza aver commesso errori nell'eseguire i comandi.



CANTO

Buoni sentimenti

È nato un arcobaleno
è nato un pensiero d'amore,
ricerca in fondo al cuore
tutto il bene che esiste in te.

È nato un arcobaleno,
è nato per dire al mondo:
“Se avrai dei buoni pensieri
tutto intorno a te brillerà.”

È nato un arcobaleno,
è nato per dire al mondo:
“L'amore cancella dal cuore
tutto l'odio e tutto il dolor.”



È nato un arcobaleno,
è nato un pensiero d'amore,
se un buon sentimento avrai
tu sarai più felice che mai. (2 volte)

<https://drive.google.com/file/d/1DL5cRM7MCb9rTybctHJCceM9LJbBOX5j/view?usp=sharing>



STR. IN DO

SOLO CHITARRA

RE+

LA7

RE

LA7

RE+

LA7

MI7

LA+

MI-

1-2-3-4.

LA7

RE+



CONCLUSIONE

Aiutare i bambini ad apprendere, attraverso un atteggiamento di fiducia

- a rispettare gli altri e le regole della comunità
- a sviluppare un'attitudine di sicurezza e di disponibilità
- a cooperare per il bene comune
- migliorare la società in cui si vive
- e diventare cittadini esemplari.

PROPONIMENTI PRACTICI

Alla fine della lezione si proporranno delle attività pratiche da svolgere nella vita quotidiana.

Per esempio:

- Ogni giorno trovare una situazione per rispettare alcune regole civili, come:
- usare i contenitori per disfarsi di carta, bottigliette,...
- tenere in ordine la propria stanza e i giocattoli,
- camminare sulle strisce, posizionare la bici negli appositi siti, attraversare con il verde, ...
- aiutare i compagni che sono in difficoltà,
- in classe avere un comportamento educato e rispettare gli insegnanti.

SERVIZIO DISINTERESSATO VERSO GLI ALTRI

INTRODUZIONE

Il servizio disinteressato, in tutte le forme, in tutto il mondo, è, innanzi tutto una disciplina spirituale per la purificazione della mente: "Le mani che aiutano sono più sacre delle bocche che pregano." Sathya Sai

Esso può essere identificato per mezzo di due caratteristiche fondamentali: "compassione" e "volontà di sacrificio".

La gioia più grande nasce dalla completa dedizione di sé, che è il massimo della soddisfazione. Se il servizio viene fatto senza traccia di ego, come risultato, ne deriva una insuperabile felicità, oltre al beneficio per chi viene aiutato.

Due qualità denotano chi fa servizio disinteressato: l'assenza di vanità e l'amore altruistico.

Il servizio disinteressato agli altri è la più importante disciplina spirituale; è la messa in pratica della Condivisione, che esprime bontà, compassione e tolleranza. Per mezzo di queste virtù si possono percepire le qualità più elevate presenti in se stessi e negli altri. La tenerezza del cuore è spesso condannata dal giudizio comune come debolezza, codardia o scarsa intelligenza, ma le persone sono nate per condividere, servire e dare, non per arraffare e dimenticare. Il vero segreto della gioia risiede nel sacrificio: lasciare o condividere ciò che ci viene dato, è una legge della vita che si applica a tutto. Le ricchezze che si possiedono (denaro, conoscenze, capacità, tempo, energia fisica...) devono essere restituite alla società sotto forma di servizio disinteressato.

È tramite la Condivisione che tutto acquisisce uno scopo: se non si trasmette ciò che si sa e ciò che si ha, diventa inutile averlo conquistato.

Il servizio disinteressato si esprime attraverso:

- Coerenza tra pensieri, parole e azioni.
- Rispetto della natura.
- Retto vivere (dare l'esempio).
- Espressione della propria personalità (attività, creatività e dedizione).

OBIETTIVO EDUCATIVO

- Cercare di promuovere nei bambini un'attitudine e un comportamento volti a comprendere gli altri, accettando e rispettando le differenze di cultura e valori, senza vanità e con Amore (Compassione).
- Sviluppare le virtù che danno luce alla personalità: disponibilità, generosità, consapevolezza, distacco, non-giudizio, fratellanza, fiducia, forza, sacrificio, condivisione, empatia e senso di unità.
- Con il servizio disinteressato si alimenta la fede in Dio e la fiducia negli uomini, si contribuisce a sconfiggere l'egoismo, a sviluppare l'amore universale e a cogliere l'unità nella diversità. Il servizio disinteressato diventa un "abito" per relazionarsi con tutto il creato, con l'universo intero.

SEDERE IN SILENZIO

All'inizio e quando lo si ritenga opportuno si applica la semplice tecnica di stare seduti in silenzio cinque minuti. Bisogna stare seduti con la schiena diritta, in una posizione comoda con le gambe e le braccia rilassate.

STORIA

LA CONQUISTA DELLA PENNA D'AQUILA

In riva ad un lago azzurro, sorgeva un tranquillo villaggio indiano. A mezzogiorno e a sera, dalle tende uscivano fumo e fragranti profumi che mettevano appetito ai piccoli indiani che giocavano. Una sera d'estate, il clima del villaggio sembrò improvvisamente cambiare. Gli uomini della tribù si raccolsero tutti nella tenda di Bisonte Nero, il grande capo, per il consiglio dei saggi e degli anziani. Si erano riuniti per una questione importante che riguardava i piccoli indiani che avevano compiuto sette anni, dovevano cioè decidere quale sarebbe stata la "prova di forza" che avrebbero dovuto superare per essere accettati come membri della tribù. Era ormai calato il sole, quando dalla tenda

uscirono gli uomini, gli anziani e il grande capo. I piccoli indiani si avvicinarono a Bisonte Nero, impazienti di sapere quale sarebbe stata la prova di forza, e lui con voce solenne dichiarò: "Domani all'alba con il primo raggio di sole, partirete con le vostre canoe verso l'altra riva del lago e cercherete la penna d'aquila dorata che è nascosta in un posto segreto." Al primo chiarore, apparvero dietro le montagne le ombre dei giovani indiani che portavano le loro canoe verso la riva del lago. Stavano tutti indaffarati a prepararsi quand'ecco arrivare, camminando lentamente, Falco Stanco,



un vecchio indiano che abitava in un villaggio dall'altra parte del lago. Il vecchio si avvicinò ai bambini e disse loro: "Sono vecchio e stanco e per tornare dalla mia tribù devo andare sull'altra riva del lago, e a piedi ci impiegherei una nottata. Qualcuno di voi mi potrebbe portare sulla sua canoa?"

Il piccolo Volpe Astuta guardò gli altri e disse: "Ma noi dobbiamo fare la prova di forza!"

E tutti gli altri dissero: "No, non è possibile; se fosse un altro giorno sì, ma oggi dobbiamo correre."

"Eh, sì!", pensò Nuvola Rossa. "Se uno di noi prende sulla sua canoa Falco Stanco, rimarrà indietro e non potrà conquistare la penna d'aquila. Ma che fatica dovrà fare, povero vecchio, per compiere il giro del lago. E come sarà triste se gli diremo tutti di no!" Nuvola Rossa si avvicinò al vecchio e disse, deciso: "Vieni, Falco Stanco; ti porto io!"

Gli altri sorpresi lo guardarono e pensarono: "Nuvola Rossa non è stato molto furbo, così rimarrà indietro e non potrà conquistare la penna, ha perso la sua occasione, lui che è tra i ragazzi più abili!" In quel momento spuntò il primo raggio di sole e con un grido di gioia i piccoli indiani partirono veloci. Nuvola Rossa vedeva i suoi amici molto più avanti di lui, ormai lontani, e gli venne il dubbio di aver sbagliato. Poi guardava Falco Stanco, vedeva il suo viso rugoso che sorrideva felice e sentiva nel suo cuore una voce che gli

diceva: "Hai fatto bene, hai fatto bene!" I piccoli indiani avevano già preso a cercare nei boschi, quando verso Mezzogiorno arrivò anche Nuvola Rossa. Il piccolo indiano era tutto sudato per la fatica e pensava che già ci fosse un vincitore. Ma, a quanto pareva, nessuno aveva ancora trovato la penna d'aquila.

Nuvola Rossa riprese forza e entusiasmo, salutò Falco Stanco e si accinse alla ricerca. Ma il vecchio indiano lo chiamò: "Aspetta, vieni qui! Ti devo dare una cosa!" Un po' a malincuore, Nuvola Rossa si fermò e andò verso Falco Stanco. "Ieri sera", proseguì l'anziano, "il grande capo del tuo villaggio mi ha detto: domani all'alba, quando vorrai tornare al tuo villaggio, recati dai piccoli indiani, chiedi loro di portarti sull'altra sponda, e a chi lo farà quando sarete arrivati, consegnagli questa". E Falco Stanco tirò fuori una meravigliosa penna d'aquila dorata!

Nuvola Rossa la afferrò e la sollevò con un urlo di gioia. Gli altri accorsero pieni di stupore.

Falco Stanco rivolgendosi a Nuvola Rossa disse: "Hai vinto la prova, perché la forza più grande è la forza dell'amore, e tu hai dimostrato di averla aiutandomi. Nuvola Rossa ha avuto il coraggio di fare quello che nessuno voleva fare!"

I piccoli indiani si guardarono l'un l'altro, poi dissero: "È vero, la forza più grande è l'amore e adesso anche noi vogliamo fare come Nuvola Rossa!"

Falco Stanco li salutò con la mano e pensò: "Sì, questo è stato un giorno importante per i piccoli indiani perché hanno imparato che c'è qualcosa nella vita che vale più dell'arrivare primi."

DOMANDE

1. Dove si svolge la storia?
2. Chi sono i due protagonisti principali della storia?
3. Cosa dovevano fare, i bambini, per la prova di forza?
4. Cosa chiese ai bambini Falco Stanco?
5. Come reagirono quasi tutti i bambini?
6. E Nuvola Rossa, cosa decise?
7. Come finisce la storia?
8. Secondo te è importante solo arrivare primi? Perché? Spiega con le tue parole.

Riflessioni

Soltanto nello spirito di fratellanza universale, l'essere umano può essere felice, accettando e amando i suoi simili in una dimensione completa, servendo chi ha bisogno in maniera disinteressata: questo tipo di relazione porta soddisfazione e felicità a tutti: a chi dona e a chi riceve. Se a qualcuno, davanti a noi, viene causato dolore o danno, dovremmo cercare di portare sollievo o soccorso, in qualche modo, o personalmente, o chiedendo aiuto (ai presenti, alla polizia, all'ambulanza ecc.). Così come con le buone azioni, anche con le buone parole e con l'ascolto attivo si può lenire la sofferenza degli altri. Portare conforto è sempre un buon servizio, come lo è aiutare i più deboli o chi è in momentanea difficoltà. Infine, anche la preghiera, quando non si può aiutare fisicamente o in altro modo, è un servizio per chi ha bisogno: essa però, deve sgorgare dal cuore e non essere una fredda ripetizione di parole e di formule.

CITAZIONI

Il primo passo nell'evoluzione dell'etica è un senso di solidarietà con gli altri esseri umani.
Albert Schweitzer

Per imparare ad amare dobbiamo avere fede perché la fede è Amore attivo e l'Amore attivo è solidarietà: donate le vostre mani per servire e il vostro cuore per amare.

Madre Teresa di Calcutta

Per dare frutti, la carità deve costarci qualcosa: dobbiamo donare quello che ci è necessario, fino a sentirne davvero la mancanza.

Madre Teresa di Calcutta

Dobbiamo amare per primi coloro che ci sono più vicini, i nostri familiari, poi l'Amore si diffonderà tra tutti coloro che avranno bisogno di noi.

Madre Teresa di Calcutta

Dio ha deciso di porci dove ci troviamo oggi, affinché condividiamo la gioia insita nell'amore per gli altri.

Madre Teresa di Calcutta

Quel che è importante non è quanto diamo bensì quanto amore mettiamo nel dare.

Madre Teresa di Calcutta

Se abbiamo fatto del nostro meglio non dobbiamo farci scoraggiare dai fallimenti e non vantarci dei successi, ma dedicare entrambi a Dio, con la più profonda gratitudine.

Madre Teresa di Calcutta

Ama donando e dimenticando, ama donandoti e dimenticandoti.

Sathya Sai

CONCLUSIONE

Come tutti gli esseri appartenenti all'universo, anche gli esseri umani, tra loro, sono interdipendenti, con vari ruoli interscambiabili: nelle relazioni bisogna essere attenti e sensibili, così da poter alleviare, negli altri, sofferenze, difficoltà, paure e rabbia e sviluppare in noi empatia e distacco, perché l'amore è la nostra natura e quando riusciamo ad esprimere ci sentiamo felici e in pace.

I saggi usano il denaro, la forza, l'intelligenza, le capacità, le attitudini e le opportunità per aiutare gli altri e rendere più felici le loro vite. Il servizio a chi è in difficoltà è la più alta forma di adorazione. Non è la quantità di servizio e il numero di persone aiutate che va considerato, ma l'autenticità dell'amore e della compassione di cui il servizio è colmo, nonché la motivazione che spinge a servire i bisognosi, senza traccia di ego.

Si può trovare vera pace e gioia solamente elevando i propri pensieri e facendo servizio disinteressato a chi ha bisogno.

CANTO

Girotondo Intorno Al Mondo

Se tutte le ragazze
Le ragazze del mondo
Si dessero la mano
Si dessero la mano

Allora si farebbe un girotondo

Intorno al mondo

Intorno al mondo

E se tutti i ragazzi

I ragazzi del mondo

Volessero una volta

Diventare marinai

Allora si farebbe un grande ponte

Con tante barche

Intorno al mare

E se tutta la gente

Si desse la mano

Se il mondo, veramente

Si desse una mano

Allora si farebbe un girotondo

Intorno al mondo

Intorno al mondo

Se tutte le ragazze

Le ragazze del mondo

Si dessero la mano

Si dessero la mano

Allora si farebbe un girotondo

Intorno al mondo

Intorno al mondo

E se tutta la gente

Si desse la mano

Se il mondo, finalmente

Si desse una mano

Allora si farebbe un girotondo

Intorno al mondo

Intorno al mondo (2 volte)

<https://www.youtube.com/watch?v=S-7dOM84qq4>



GIROTONDO INTORNO AL MONDO (Sol)

Do

Se tutte le ragazze
Le ragazze del mondo
Si dessero la mano
Si dessero la mano
Allora si farebbe
Un girotondo
Intorno al mondo
Sol7 Intorno al mondo

E se tutti i ragazzi
I ragazzi del mondo
Volessero una volta
Diventare marinai
Allora si farebbe
Un grande ponte
Con tante barche
Sol7 Intorno al mare

Fa . **Mi**
E se tutta la gente si desse la mano
Lam **Re** **Sol7**
Se il mondo veramente si desse una mano

Do **Do7**
Allora si farebbe
Fa **Rem**
Un girotondo
Intorno al mondo
Sol7 **Do**
Intorno al mondo
Allora si farebbe
Fa **Rem7**
Un girotondo
Intorno al mondo
Intorno al mondo
Fa **Do** **Sib** **Fa**

ATTIVITÀ DI GRUPPO

Trovare le parole per completare l'acronimo della parola “FRATELLI”, in modo da esprimere un pensiero sul servizio disinteressato.

F

R

A

T

E

L

L

I

Gioco

La macchina umana

Si formano le coppie: a turno, in ogni coppia, un bimbo viene bendato e fa l’automobile, con le braccia tese in avanti, come fosse cieco. L’altro bimbo fa l’autista e, facendo pressione con le mani sulle spalle del compagno, lo guida, scansando gli altri, frenando o accelerando. Al comando “cambio” si invertono i ruoli.

Sviluppa la fiducia e l’aiuto verso l’altro.

PROPONIMENTI PRATICI

Alla fine della lezione si proporranno delle attività pratiche da svolgere nella vita quotidiana.

Per esempio:

Ogni sera, prima di dormire, rileggi lo schema delle virtù (allegato 2) e, ripensando agli eventi della giornata, disegna un cuoricino nello spazio dedicato alla virtù che sai di aver espresso nelle relazioni con gli altri (a casa, a scuola, con gli amici, per strada ...)

A fine settimana, controlla quanti cuoricini hai messo e fai una graduatoria delle virtù che più hai sviluppato!

SCHEMA DELLE VIRTÙ

DISPONIBILITÀ	GENEROSITÀ	CONSAPEVOLEZZA	DISTACCO
FIDUCIA	NON GIUDIZIO	FRATELLANZA	SENSO DI UNITÀ
EMPATIA	CONDIVISIONE	FORZA	SACRIFICIO

SOLIDARIETÀ

INTRODUZIONE

La solidarietà è accordo, unione, assistenza e aiuto reciproco nel bisogno, unisce gli individui tra loro; è l'insieme dei legami affettivi e morali che uniscono il singolo uomo alla comunità di cui fa parte, e questa a lui. La solidarietà è un sentimento di fratellanza e unione davanti ad una causa comune o per una responsabilità condivisa, per migliorare la condizione di qualcuno in particolare o di una intera comunità.

I bambini, anche se talvolta ciò viene dimenticato, imparano più dai nostri comportamenti che dalle nostre parole. Occorre quindi che gli adulti trasmettano empatia ed attenzione al prossimo ed essere d'esempio ai bambini, sin dalla loro più tenera età, quando inizia la socializzazione.

Spesso crediamo che con i bambini si debbano fare gesti eclatanti, si debba parlare loro di situazioni lontane e drammatiche per aiutarli a comprendere la fortuna che hanno. Mentre invece è proprio il nostro atteggiamento il linguaggio da mettere in atto, è il cercare di essere solidali con le persone che quotidianamente ruotano attorno alla nostra routine e alle nostre giornate, alla famiglia, al vicinato e così via: solidarietà tra genitori nell'assolvere le incombenze di casa, solidarietà tra familiari nelle piccole e grandi problematiche di ogni giorno, mettersi nei panni degli altri cercando di riconoscere e dominare le emozioni ...

OBIETTIVO EDUCATIVO

Trasmettere l'importanza del “Prendersi cura di”, occupandosi con amorevolezza di una semplice pianta, di un animale, di un componente della famiglia, di un vicino di casa ... stimolando la capacità di comprendere i bisogni dell'altro e di riconoscerne la priorità dinnanzi ai propri, in un'ottica di altruismo e solidarietà.

ATTIVITÀ SEDERE IN SILENZIO

All'inizio e quando lo si ritenga opportuno si applica la semplice tecnica di stare seduti in silenzio cinque minuti. Bisogna stare seduti con la schiena diritta, in una posizione comoda con le gambe e le braccia rilassate.

STORIA

Le fatine e la solidarietà

La fata Milvia cantava sempre e, cantando, pensava di lavorare più in fretta. Intanto la sua giornata cominciava prima dell'alba e finiva solo al cadere della notte.

Milvia era dotata di tantissima vitalità ed energia per lavorare in campagna e il suo lavoro le piaceva a tal punto da dimenticarsi di mangiare, bere e riposare. In un caldo pomeriggio si dimenticò perfino di respirare e svenne.

“Non è morta”, la fata Amy rassicurò tutte le fatine accorse attorno a lei, “ma ha urgente bisogno di un po' di nettare vitale.”



La fatina Raclet subito si offrì di riempire una grossa brocca di essenza di magnolia e di polline di gelsomino, ma era la fine dell'estate ed era impossibile trovarne lì in pianura.

Allora la fatina Bluebell impugnò il telescopio, cominciò a scrutare il paesaggio e vide alcune piante di magnolia in cima ad una collina lontana. La fata si lamentò: "Ci vorranno troppi giorni per trasportare l'essenza, noi fate non siamo abbastanza forti e le nostre ali non sono abbastanza grandi!"

"Chiediamo aiuto agli uccellini!", disse Amy. Poi suggerì di riunire uno stormo di uccelli e di condurli sulla cima della collina. Per rendere più facile il viaggio, la fata Maisa deviò tutte le correnti dell'aria facendole scorrere nella stessa direzione. Nel frattempo, Raclet spiegò all'ape regina che aveva bisogno di polline di gelsomino.

"Non preoccuparti, i miei figli lo cercheranno dappertutto e te lo porteranno.", disse l'ape regina.

L'orsetto Ursul portò la brocca e la depose sul fuoco che Amy aveva acceso. Cominciò a scendere la notte, le luciole brillarono come mai prima di allora e le rane graciarono quanto più forte poterono affinché tutti potessero raggiungere il punto d'incontro.

Le api arrivarono per prime e, una per una, scrollarono il polline dalle loro zampette per farlo cadere nella brocca. Poi gli uccelli aggiunsero i fiori di magnolia pieni di essenza.

Raclet mescolò la pozione finché ottenne una singola goccia di nettare vitale. "È pronta", disse Amy, la fata guaritrice, che depose la goccia sulle labbra di Milvia; lei poco a poco riprese colore e finalmente aprì gli occhi.

Da quel giorno in poi, la fata Milvia ricorda sempre con gioia che tutta la foresta si era data da fare per lei. Ora non lavora più senza riposarsi, ha imparato a trovare del tempo anche per divertirsi, ma soprattutto ha imparato che in squadra si può fare molto di più che con il lavoro di una singola fatina.

DOMANDE

1. Ti è piaciuta questa storia? Perché?
2. Come mai la fata Milvia sviene?
3. Ti ricordi quali sono gli animali che si offrono per aiutare la fatina?
4. Come guarisce Milvia?
5. Quale lezione ha imparato Milvia?
6. A te è capitato di dare una mano ad un tuo compagno perché era in difficoltà? Racconta.

CITAZIONI

Guardandoti dentro, puoi scoprire la gioia, ma è soltanto aiutando il prossimo che conoscerai la vera felicità.

Sergio Bambaren

Se vuoi arrivare primo, corri da solo. Se vuoi arrivare lontano, cammina insieme

Anonimo

Vivi per te stesso e vivrai invano. Vivi per gli altri e ritornerai a vivere.

Bob Marley

Se ci diamo la mano, i miracoli si fanno e il giorno di Natale durerà tutto l'anno.

Gianni Rodari

La carità separa il ricco dal povero, l'aiuto solleva il bisognoso e lo pone allo stesso livello dei ricchi.

Evita Peron

L'opera umana più bella è di essere utile al prossimo.

Sofocle

La libertà non è fine a se stessa; essa è autentica solo quando viene posta al servizio della verità, della solidarietà e della pace.

Karol Wojtyla

CANTO

Goccia dopo goccia

<https://youtu.be/tJ8CAeXoh4I>

*Cos'è una goccia d'acqua se pensi al mare,
un seme piccolino di un melograno,
un filo d'erba verde in un grande prato,
una goccia di rugiada che cos'è?*

*Il passo di un bambino,
una nota sola,
un segno sopra un viso, una parola,
qualcuno dice è niente,
ma non è vero,
perché, lo sai perché, lo sai perché?*

*Goccia dopo goccia nasce un fiume,
un passo dopo l'altro si va lontano,
una parola appena e nasce una canzone
da un ciao detto per caso un'amicizia nuova
e se una voce sola si sente poco,
insieme a tante altre diventa un coro
e ognuno può cantare anche se è stonato,
dal niente nasce niente, questo sì!*

*Non è importante se non siamo grandi,
come le montagne, come le montagne,
quello che conta è stare tutti insieme
per aiutare chi non ce la fa,
per aiutare chi non ce la fa.*

*Goccia dopo goccia nasce un fiume
e mille fili d'erba fanno un prato,
una parola sola ed ecco una canzone,
da un ciao detto per caso un'amicizia ancora.
Un passo dopo l'altro si va lontano,
arriva fino a dieci, poi sai contare,
un grattacielo immenso comincia da un mattone,
da niente nasce niente, questo sì!*



Non è importante se non siamo grandi come le montagne, come le montagne, quello che conta è stare tutti insieme per aiutare chi non ce la fa.
Per aiutare chi non ce la fa.

CONCLUSIONE

La cultura della solidarietà può essere intesa come un patto di convivenza, sul quale si fonda la relazione con le altre persone, un patto basato sulla messa in comune delle motivazioni affettive ed emozionali costituite dall'accettazione degli altri, dal desiderio di andare oltre la diversità di cui ciascuno di noi è portatore rispetto alle altre persone, dall'accettazione e non dalla negazione delle differenze culturali.

La solidarietà va proposta come uno stile di vita; si tratta di avviare i bambini ad un modo di pensare e di agire aperto al dialogo, al confronto, all'accoglienza, al pluralismo, alla reciprocità.

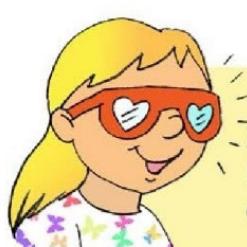
Il primo sforzo educativo che deve essere prodotto è uno stile di rapporti di classe, di scuola, di territorio che stimoli il bambino/ragazzo ad una “cittadinanza attiva”.

PROPONIMENTI PRATICI

Alla fine della lezione si proporranno delle attività pratiche da svolgere nella vita quotidiana.

Per esempio:

Si può proporre di costruire occhiali “speciali” senza lenti, e di indosserli perché sono talmente speciali che permettono di vedere le qualità di chi ci sta accanto. Questa azione, se praticata frequentemente, allena i bambini ad ascoltare maggiormente gli altri e ad essere perciò più solidali.



GLI Occhiali DEL CUORE

Il mondo è meraviglioso quando lo guardiamo attraverso la finestra del cuore! Tutto diventa più bello e più luminoso e le mie esperienze si fanno più ricche e colorate!

Quando indossiamo gli occhiali del cuore vediamo meno gli errori commessi da noi stessi e dagli altri e impariamo ad avere più pazienza e più comprensione con tutti. Il cuore vede solo il bene e aggiusta ogni cosa.

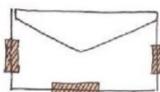
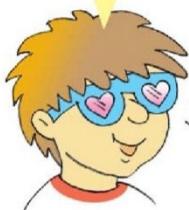
Crea i tuoi occhiali del cuore!

Materiali: carta modello, cartoncino, plastica colorata.

Ritaglia la carta modello e posizionala sul cartoncino. Traccia le sagome con l'aiuto di un pennarello nero e ritaglia due sagome d'occhiale.

Raddoppiandole il cartoncino si irrobustisce. Piega lungo le righe tratteggiate e incolla anche le asticelle. I tuoi occhiali sono pronti da colorare, e soprattutto da indossare! Che bello regalarne ora un paio agli amici!

QUESTI OCCHIALI SONO FANTASTICI! NE HAI UN PAIO ANCHE TU?

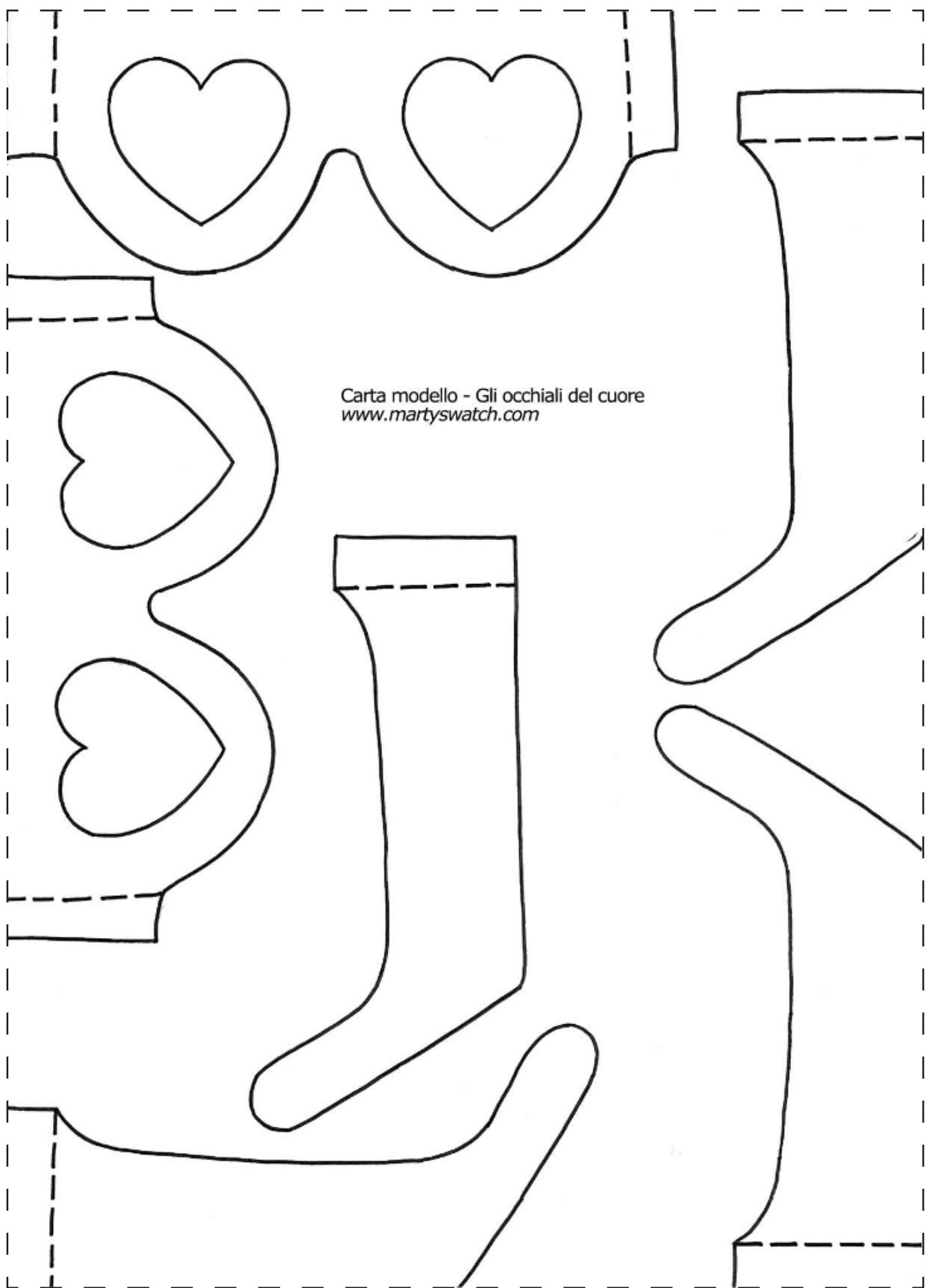


SE INCOLLI UNA BUSTA NEL TUO QUADERNO DA ESPLORATORE AVRAI UNA CUSTODIA PER I TUOI OCCHIALI!

QUANDO INDOSSO QUESTI OCCHIALI TUTTI QUELLI CHE INCONTRÒ MI ASSOMIGLIANO!



www.martyswatch.com



Carta modello - Gli occhiali del cuore
www.martyswatch.com

UNITÀ DELLE RELIGIONI

INTRODUZIONE

C'è una sola razza: la razza dell'umanità.

C'è una sola religione: la religione dell'Amore.

C'è un solo linguaggio: il linguaggio del cuore.

C'è un solo Dio: Egli è onnipresente.

Sathya Sai

La società di oggi è caratterizzata da una veloce e diffusa mobilità a livello planetario. Milioni di persone si spostano da un luogo all'altro con le più diverse motivazioni, portando con sé tutti gli elementi della loro cultura di appartenenza. Nel bagaglio culturale che accompagna queste persone nei loro spostamenti, una parte rilevante e significativa è costituita dal fattore religioso, inteso sia come insieme di credenze, sia come complesso di valori e di pratiche condivise che rimandano ad una precisa appartenenza. Per molti gruppi e per molte persone, il fattore religioso rappresenta un elemento identitario fondamentale e una chiave di lettura per capire atteggiamenti e comportamenti, sia personali che sociali. La società multiculturale è dunque anche società multireligiosa.

In questo contesto, la scuola è il luogo preposto per eccellenza alla valorizzazione della cultura e delle culture, alla formazione del giudizio critico, alla costruzione di relazioni interpersonali basate sulla conoscenza, sul dialogo e sul reciproco rispetto.

OBIETTIVO EDUCATIVO

- Conoscere le diverse religioni del mondo e individuare i principi e i valori morali che esse hanno in comune;
- promuovere la comprensione e il rispetto per le diverse fedi e le loro forme di culto;
- creare un maggior senso di comunità in uno spirito di unità nella diversità (cioè la fratellanza).

ATTIVITÀ SEDERE IN SILENZIO

All'inizio e quando lo si ritenga opportuno si applica la semplice tecnica di stare seduti in silenzio cinque minuti. Bisogna stare seduti con la schiena diritta, in una posizione comoda con le gambe e le braccia rilassate.

STORIA

Un solo nome

dal libro di **Sandy Eisenberg Sasso**

Tutti gli esseri e tutte le cose al mondo hanno un nome. Qual è allora il nome di Dio? C'è chi lo chiama sorgente di vita, chi creatore di luce, chi amore, chi madre, chi padre, chi, ancora, pastore.

“Ma se ogni cosa ha un solo nome, pensarono le persone, allora anche Dio deve avere un solo nome, più grande e più bello di tutti gli altri.”



Così la gente del mondo si mise alla ricerca del nome di Dio e, quando ognuno lo ebbe trovato, si convinse che solo il suo era quello giusto, mentre gli altri, sicuramente, sbagliavano. Un giorno però, tutte le persone che avevano chiamato Dio con nomi diversi, si riunirono attorno a un laghetto chiaro e quieto come uno specchio e, guardando nell'acqua, videro riflessi i loro volti e quelli degli altri. In quel momento seppero che tutti i nomi che avevano trovato erano giusti e che nessuno era migliore dell'altro. Allora, tutti assieme, gridarono i nomi che avevano dato a Dio ed, improvvisamente, le loro voci unite chiamarono Dio: "UNO." Dio udì e disse: "Non siate confusi nell'ascoltare mille voci. Sappiate che Io sono Uno e lo stesso."

DOMANDE

1. Quali erano i nomi che le persone avevano dato a Dio?
2. Cosa pensava ognuno, riguardo al nome che aveva scelto?
3. Dove si trovarono tutti quanti?
4. Cosa videro nell'acqua?
5. Quale nome gridarono tutti assieme?
6. Che cosa rispose Dio?

CITAZIONI

Nessun nome è più importante di un altro, in quanto tutti i nomi sono Suoi e Lui risponde a tutti.

Sathya Sai

La vera religione è vita reale; vivere con tutta la propria anima, con tutta la propria bontà e rettitudine.

Albert Einstein

Tutte le religioni sono belle, ed è indifferente avvicinarsi all'eucarestia cristiana o andare in pellegrinaggio alla Mecca.

Hermann Hesse

Dio ha creato così tanti tipi differenti di persone. Perché avrebbe dovuto consentire un solo modo per servirlo?

Martin Buber

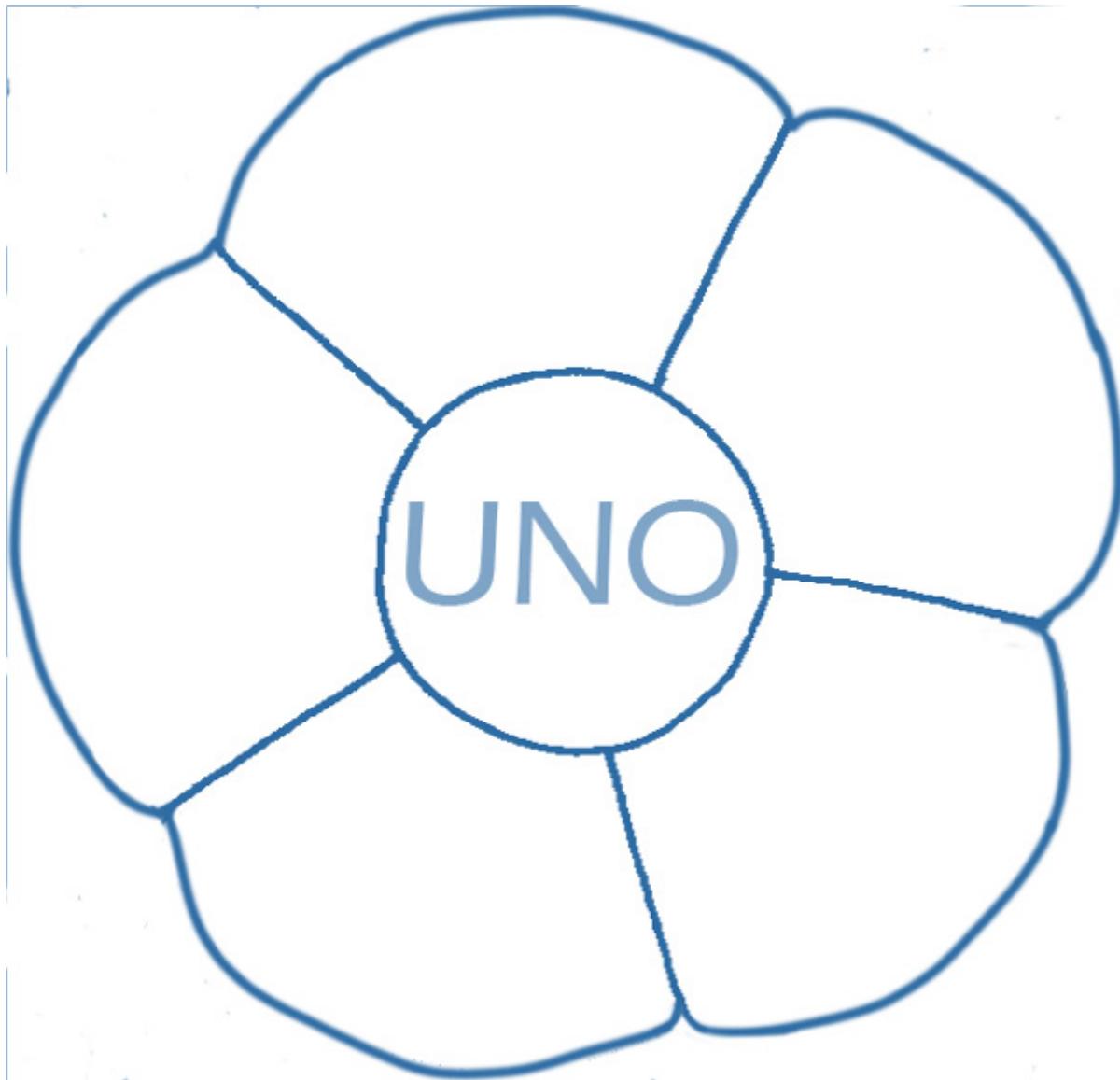
Le vie sono diverse, la meta è unica.

Jalâl âl-Dîn Rûmî

Attività di gruppo

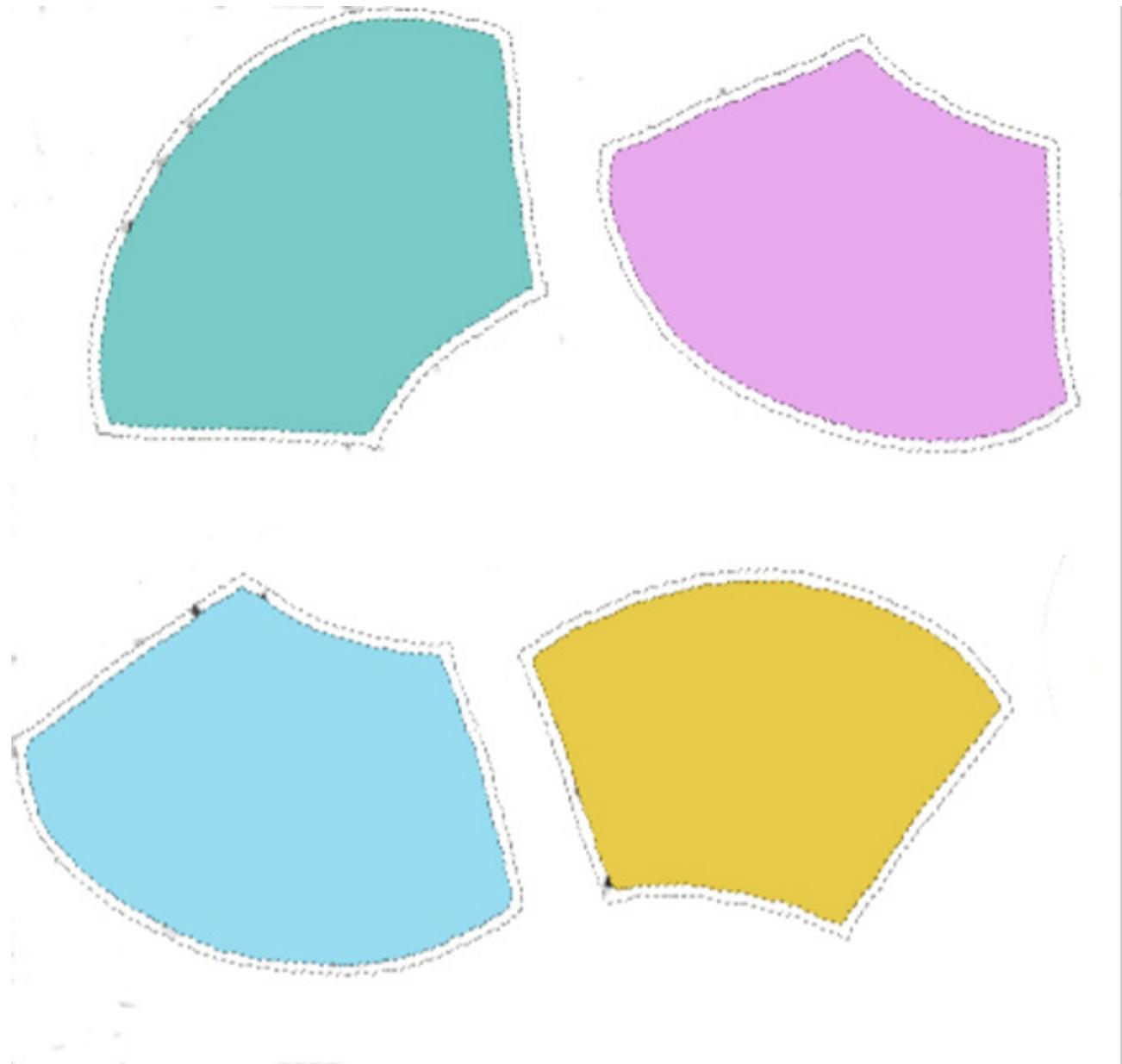
I diversi nomi di Dio sono petali dello stesso fiore.

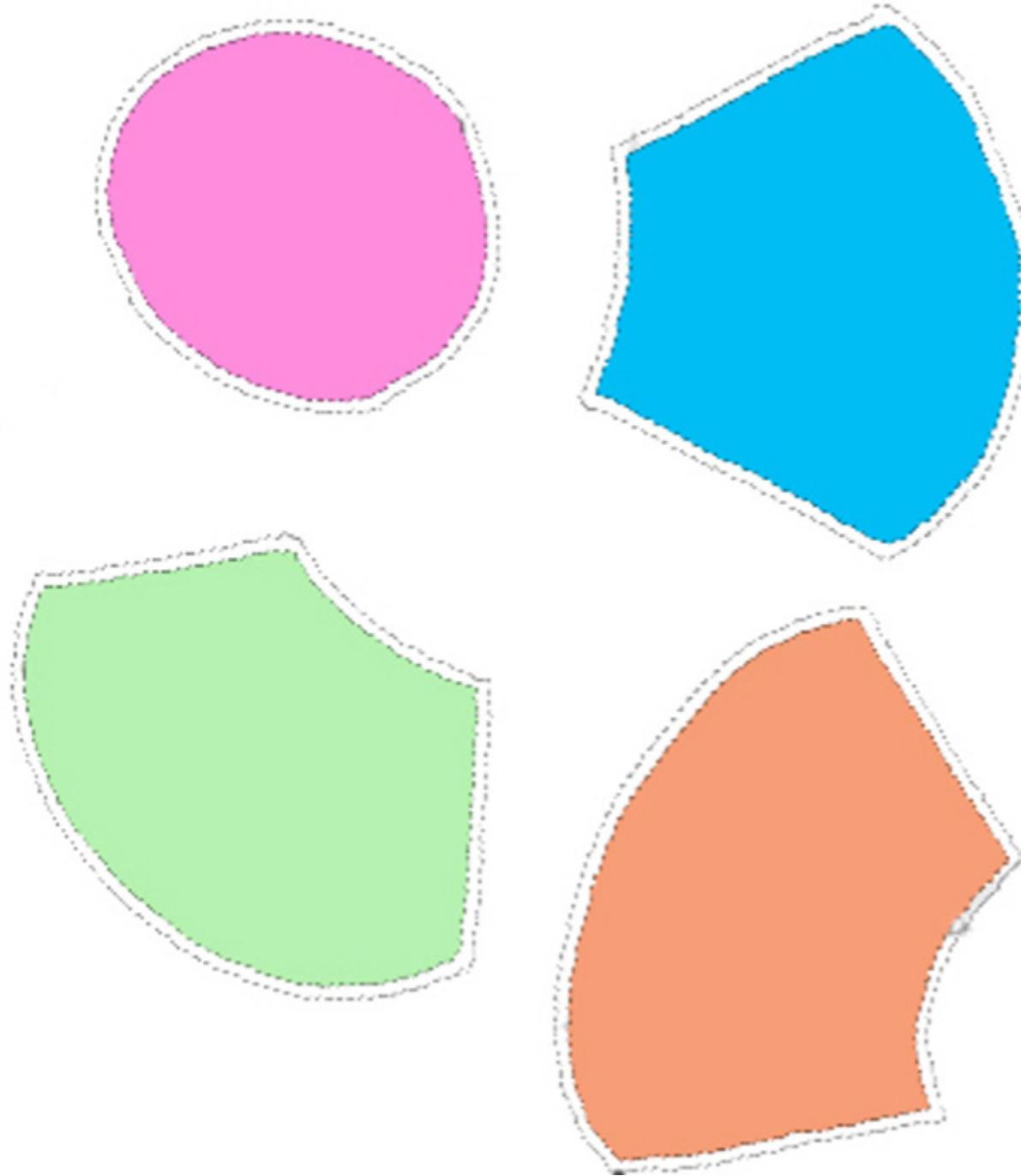
Potete usare il modello o disegnare il vostro fiore con quanti petali volete.



Scrivete sui petali i vari nomi di Dio che avete trovato nel racconto, oppure inventatene altri.
Potete fare un fiore a collage.







CANTO

Né bianco né nero

<https://www.youtube.com/watch?v=ZY6zdQ5tl1Q>

Dio che finendo non vai mai
Dio tu sei e sempre sarai.
Dio che finendo non vai mai
Dio tu sei e sempre sarai.
Né bianco né nero ma soltanto vero
né suo né mio ma soltanto Dio.
Il sole la mattina
pian piano allegramente mi apre gli occhi
auguri auguri auguri
comincia un nuovo giorno per me.
Qualcosa sarà facile
invece qualcos'altro mica tanto
se permetti mentre canto io penso a Te.
Dio che finendo non vai mai
Dio tu sei e sempre sarai.
Dio che finendo non vai mai
Dio tu sei e sempre sarai.
Né bianco né nero ma soltanto vero
né suo né mio ma soltanto Dio.
E mentre io mi sveglio
in Cina ed in Australia vanno a letto
auguri auguri auguri
e qualche sogno d'oro verrà.

Sui monti e sugli oceani
su tutti gli animali e sulla gente
la tua luce eternamente risplenderà.
Dio che finendo non vai mai
Dio tu sei e sempre sarai.
Né bianco né nero ma soltanto vero
né suo né mio ma soltanto Dio.
Nessuno è mai
mai da solo.
Nessuno mai
sulla terra.
E chi non ha
tanti amici
so che almeno uno almeno uno ce l'ha.
Dio che finendo non vai mai
Dio tu sei e sempre sarai.
Né bianco né nero ma soltanto vero
né suo né mio ma soltanto Dio.
Dio che finendo non vai mai
Dio tu sei e sempre sarai.
Né bianco né nero ma soltanto vero
né suo né mio ma soltanto Dio.
Né tuo né mio, ma solo Dio.

CONCLUSIONE

Lo studio delle diverse fedi e religioni è di fondamentale importanza per i bambini. Imparare a rispettare la saggezza insita in tutti i sacri insegnamenti, a riconoscere non solo i propri bisogni materiali, ma anche quelli spirituali, nonché a rispettare le regole di buona condotta, sono elementi essenziali per la loro crescita e per una vita armoniosa ed equilibrata. Un dialogo aperto tra le culture e le Religioni, può e deve portare un contributo decisivo alla formazione della coscienza dei valori comuni, per costruire una civiltà di pace e fratellanza.

PROPONIMENTI PRATICI

Alla fine della lezione si proporranno delle attività pratiche da svolgere nella vita quotidiana.

Per esempio:

La mattina appena svegli e la sera prima di dormire mandiamo un pensiero di amore e di luce a tutti gli esseri della Terra, attraverso la preghiera: "Possano tutti gli esseri, ovunque si trovino, ottenere un oceano di felicità."

UNITÀ NELLA DIVERSITÀ

INTRODUZIONE

L'unità è quella qualità o condizione di ciò che è unico e indivisibile.

La diversità è quella qualità o condizione di ciò che è difforme, differente.

Contemplare l'unità nella diversità significa sentire la spinta interiore a contrastare la tendenza alla separazione e all'isolamento che generano difficoltà e conflitti, talvolta anche molto gravi. Unire nella diversità significa liberare noi stessi dalla prigionia e dall'attaccamento che ci limita ai nostri desideri personali, allargando il cerchio della nostra compassione fino ad abbracciare tutte le creature viventi. È difficile imparare a collaborare perché competitività ed esclusivismo sono spesso forti, anche nei più piccoli. I bambini hanno bisogno che qualcuno insegni loro a "fare qualcosa insieme" e farlo in modo che tutti si sentano importanti. Si deve viaggiare su un doppio binario: ognuno deve imparare a scoprire ed apprezzare le doti degli altri e contemporaneamente scoprire ed apprezzare le proprie. Le persone sono sempre uniche e originali e proprio per questo la collaborazione arricchisce.

Quando si parla di unità nella diversità, si deve intendere la salvaguardia delle differenze di chi ci sta accanto come dono per la crescita di ognuno.

OBIETTIVO EDUCATIVO

- Riflettere sul valore della diversità, che ci rende unici, e sul valore dell'uguaglianza che ci accomuna a tutti gli esseri umani per riconoscere la diversità come specificità e risorsa.
- Imparare a conoscere se stessi, conoscere ed accogliere l'altro; dall'io all'altro occorre passare al noi e dal noi nascerà la consapevolezza di essere tutti insieme cittadini del mondo.

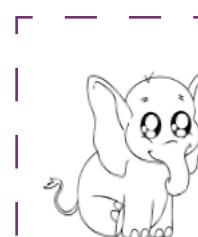
ATTIVITÀ SEDERE IN SILENZIO

All'inizio e quando lo si ritenga opportuno si applica la semplice tecnica di stare seduti in silenzio cinque minuti. Bisogna stare seduti con la schiena diritta, in una posizione comoda con le gambe e le braccia rilassate.

STORIA

Filastrocca dei diversi da me

Gianni Rodari



Tu non sei come me, tu sei diverso,
Anch'io sono diverso, siamo in due.
Se metto le mie mani con le tue,
certe cose so fare io e altre tu

e insieme sappiamo fare anche di più.
Tu sei come me, son fortunato,
davvero ti son grato perché non siamo uguali,
vuol dire che tutti e due siamo speciali.



STORIA

Giuseppe, il drago

Molto tempo fa, viveva un enorme drago che si chiamava Giuseppe e pensava: "Che bello sarebbe avere un amico drago con cui giocare."

Così andò lontano lontano in cerca di un altro drago.

Lungo il cammino, conobbe Fernando, l'elefante che, con occhi vivaci, gli chiese il suo nome.

"Giuseppe, sto cercando un amico drago. Tu hai orecchie grandi e un lungo naso, ma non sei un drago, vero?"

"No, non sono un drago, ma non importa, anch'io sto cercando un amico perché mi sono sentito solo ultimamente."

Ma Giuseppe non lo stava più ascoltando, lo guardò con tristezza e se ne andò velocemente. Fernando, con grande malinconia, vide il drago allontanarsi.

Più in là, il nostro drago incontrò un leone che agitò la sua grande criniera e gli sorrise.

Giuseppe guardò per un po' il leone perché era incantato dalla sua bellezza e disse: "Sto cercando un amico, il mio nome è Giuseppe."

"Oh, anch'io sto cercando un amico. Mi chiamo Martino e sono un leone, che ne dici se corriamo insieme o giochiamo al CORRI CHE TI PIGLIO?"

All'inizio, Giuseppe sentì un fremito di felicità, ma subito si ricordò che Martino non era un drago e, prima che il leone se ne rendesse conto, si girò e se ne andò via correndo.

Mentre il nostro drago trotterellava in mezzo ad un campo, incontrò un piccolo coniglio bianco che si nascose subito dietro un albero, quando vide arrivare il drago.

"Scusa drago, sei un drago amichevole? Altrimenti dovrò scappare di gran carriera!"

Giuseppe era realmente un drago amichevole, così il coniglio rimase seduto tranquillo dietro all'albero. Anche Giuseppe si sedette accanto.

Poco lontano, alcuni alberi più avanti, c'era un pagliaccio che rideva sonoramente, mentre cadeva inciampandosi sulle sue grandissime scarpe. Ogni volta che cadeva, si metteva a ridere a più non posso e Giuseppe si accorse che anche lui stava ridendo di gusto.

Finalmente Giuseppe andò dal pagliaccio e disse: "Sei un pagliaccio molto divertente! In tutta la mia vita di drago, non ho mai riso così tanto!"

"Tu non sei l'unico. Puoi domandare ai bambini e alle bambine e anche loro ti diranno che li faccio ridere a crepapelle, tanto da dimenticare le loro tristezze. Io adoro far felice la gente. Cosa vuoi che faccia per te?"

"Bene, ti dirò cosa voglio che tu faccia per me. Voglio trovare un amico con cui giocare, un amico drago, questo è tutto."



Il pagliaccio ricominciò a ridere. “Stai scherzando! Il mondo intero può essere tuo amico!” e si mise a ridere nuovamente.

Giuseppe diventò triste e andò a sedersi accanto all'albero, dove c'era il coniglio, e due grosse lacrime rotolarono giù per le guance.

“Giuseppe, Giuseppe, stai bene?” Quando alzò gli occhi, vide Fernando l'elefante, Martino il leone, il piccolo coniglio bianco e il pagliaccio che, inciampandosi sulle proprie scarpe, rideva come un matto.

Tutti lo accerchiarono. Amorevolmente, Fernando, l'elefante, accarezzò la sua testa. Martino, il leone, leccò le sue lacrime. Il piccolo coniglio bianco saltò sulla sua pancia e gli strofinò il muso con il proprio musetto. Il pagliaccio cominciò a fare facce graziose, fino a quando il drago cominciò a sorridere, per poi sciogliersi in risate fragorose.

Improvvisamente, Martino, il leone, fece una capriola e disse allegramente: “Andiamo a giocare e siamo felici!”

E il drago Giuseppe finalmente capì... che potevano essere tutti amici, amici speciali perché tutti così diversi e così belli, come i colori dell'arcobaleno. Si rese conto che tutti quegli amici, pur essendo così diversi da lui, erano però pieni di risorse, di simpatia e di allegria! Se avesse avuto solamente un amico, e per di più drago come lui, avrebbe perso l'opportunità di conoscere aspetti nuovi della vita e imparare ad apprezzare altri animali con le loro qualità speciali.

DOMANDE

1. Ti è piaciuta la storia? Perché?
2. Perché Giuseppe, il drago, si era messo in testa di trovare un amico che assomigliasse a lui e quindi di incontrare un altro drago?
3. Perché si rifiuta di diventare amico degli animali che incontra lungo il cammino, sebbene con tutti si senta a suo agio?
4. Alla fine della storia, Giuseppe è felice di avere tanti amici, anche se tutti diversi da lui: come mai?
5. È capitato anche a te di avere un'esperienza simile a quella di Giuseppe?

CITAZIONI

Differenze di abitudini e linguaggi non contano se i nostri intenti sono identici e i nostri cuori aperti.

J. K. Rowling

L'amore non sta nell'altro, ma dentro noi stessi. Siamo noi che lo risvegliamo. Ma, perché questo accada, abbiamo bisogno dell'altro. L'universo ha senso solo quando abbiamo qualcuno con cui condividere le nostre emozioni.

Paulo Coelho

C'è una sola razza: la razza dell'umanità. C'è una sola religione: la religione dell'Amore. C'è un solo linguaggio: il linguaggio del cuore. C'è un solo Dio ed è onnipresente.

Sathya Sai

| Non giudicare sbagliato ciò che non comprendi, prendi l'occasione per comprendere.

Pablo Picasso

| La vita è un viaggio dall' "io" al "noi", dal singolare al plurale, dall'individuo prigioniero all'individuo liberato, fino all'Uno che racchiude la molteplicità.

Sathya Sai

CONCLUSIONE

Tutti siamo unici e abbiamo qualcosa di speciale da offrire agli altri e condividere con gli altri. La diversità e la molteplicità ci arricchisce. Il mondo intero è come un palazzo e i vari paesi sono le diverse stanze con varie nazionalità; nomi, forme, colori e linguaggi della gente possono essere diversi, ma l'umanità intera è una sola famiglia. La lezione da apprendere è quella che insegna ad aiutare gli altri, ad esaltare la predisposizione ad essere benevoli che è dentro ciascuno di noi e ad intravedere l'unità ovunque, nella natura e nella razza umana.

ATTIVITÀ DI GRUPPO

L'arcobaleno

Materiale: un foglio grande bianco di carta da pacco, pennarelli, matite colorate, acquerelli.

Svolgimento: disegnare sul foglio un grande arcobaleno; ogni bambino deve dipingere la porzione di spazio dell'arcobaleno a lui assegnata, usando la tecnica che più gli piace.

Poiché i colori dell'arcobaleno sono solamente sette e i bambini di una classe, sono molti di più, si possono assegnare due o tre bambini per ogni colore dell'arcobaleno oppure fare disegnare due arcobaleni su due fogli diversi.

PROPONIMENTI PRATICI

Alla fine della lezione si proporranno delle attività pratiche da svolgere nella vita quotidiana.

Per esempio:

Imparare e mettere in atto il Gioco del grazie.

Si può fare oralmente oppure per iscritto. Si dedica a questo gioco un giorno per settimana.

Consiste nell'essere attenti alle persone che, durante la giornata, ci fanno dei "doni" e i bambini sono invitati a trovare il modo per far sentire il loro grazie a queste persone, sentendosi nel contempo uniti ad esse amorevolmente.

